

Biogr-



6

11-B

6



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

6-11-B-6

70.2.42

70

1

42





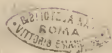


Romae in Museo Victoriae





Romae in Museo Victoriae



VITA DI
PIERO VETTORI.
L'antico, Gentil'huomo.
FIORENTINO.



Scritta da Messer Antonio Beniuieni
Canonico Fiorentino.

Bibliotheca Secr. Coll. Rom. Soc. Reg.



IN FIORENZA, Nella Stamperia
de'Giunti. M D LXXXIII.

Con licentia, & Prinilegio.

THE ROYAL

ASTORIA



PRINTED AND SOLD BY
J. M. BROWN



THE ROYAL
ASTORIA

Vol. 1, No. 1



ALLO ECCELLENTE
M. BACCIO VALORI,
PATRIZIO FIORENTINO.



TRATTANDOSI,
molti anni sono, di mettere
insieme vite di Cittadini Il-
lustri di questa Città, a
grandezza, ornamento, e
quasi corona di lei, e conso-
latione delle loro famiglie;
non si doueva lasciare indietro quella di Piero
Vettori vecchio, per li molti meriti di esso, e del
moderno anchora, ma quasi vago & odorifero fio-
re, ingigliarlo, come il Poeta disse, a questa ghir-
landa, che per la Patria si v'è tessendo. Mossa da
questa ragione, io, allora fresco nelli studi, e dell'
animo scarico, scrissi la vita sua, e vedendo poco
dopo, uscita di casa vostra, quella del Magnifico
Lorenzo de' Medici, publicate quelle del vostro an-
tico Bartolomeo valori, e di Filippo Scolari. ve-

dendo andare attorno quella di Giannozzo Ma-
netti il vecchio, composta Latinamente, da Nal-
do Naldi, scritta quella di Antonio Giacomini da
due Jacopi, Nardi, e Pitti, di Francesco da Diac-
eto il Filosofo, dal vostro Varchi, diritta à voi, di
Piero Capponi, dal Cavaliero Vincenzio Accia-
iuoli, di Niccolo Capponi figliuolo di Piero, da Ber-
nardo Segni suo nipote, intendendo di piu, essere
raccolte, quella di M. Manno Donati, da Fi-
lippo Sassetti, di M. Giuliano Dauanzati, da Ber-
nardo suo discendente, e forse dell'altre, non an-
chora palesate, mi, è, caduto nell'animo partici-
parvi, quanto io notai di questo onorato gentil'huo-
mo, e rimettere nel vostro giudizio, se io harò fat-
to cosa degna del soggetto, e che sia per essere gra-
ta, al nostro Dottissimo Piero, e meriteuole di es-
sere accompagnata con l'altre: consideratela, e
non vi inganni Amore, che spesso occhi ben san,
fa veder torto. Di Firenze, il dì 14. di Luglio.
M D LXXXIII.

Di V. S. Affezionatissimo.

Antonio Beniuueni.

VITA DI PIERO VETTORI.

l'antico.

3



O credo, che sia di grandissimo
giouamento alla vita humana,
mantenere viui nella memoria di
chi succede, gli huomini, o per
virtù, o per altre qualità eccellen
ti, e che ciascuno debba a suo po
tere ritrarre loro ragguardeuoli
sembianze, e maniere. chi con
pennello; chi con iscarpello; al
tri descriuerli con la penna, secondo sua attitudine & pro
fessione: accioche il mondo, per tali mezzi riconosca, &
ammiri coloro, a i quali egli è senza fallo obbligato; & i
piu svegliati spiriti, stimolati da così fatti esempi, si inuo
glino a virtù, & si mettano a camminare auuenturosa
mente per quella lodeuole strada che questi ben nati cor
sero. Io, da così fatta ragione mosso, non sappiendo al
tramente figurare simili ritratti, trouato Piero Vettori,
il piu antico, soggetto meriteuole di ricordanza, ne per an
cora messo altrui particolarmente innanzi, ho tolto a de
scriuerlo, il meglio, che io hò saputo, parendomi che ad
esso l'vna, & l'altra lode, conuenga, procedente dalla vir
tù, & dalla fortuna, e che i giouani nobili possano, per sì fat
ta lezione, apparare, a valersi delle doti e qualità concedute
ad essi, per auanzare la natia gentilezza con le proprie ope
re valorose, & non come talhora incontra, da chiarezza, o
altro magnifico dono, gonfiati, vsare meno che la conue

A neuole

neuoie modestia; di che a ragione si dolessè il nostro piu lodato Poeta, in persona di Omberto Aldobrandesco.

„ *L'antico sangue e l'opere leggiadre*

„ *De' miei maggior, mi fer si arrogante,*

„ *Che non pensando a la comune madre.*

Non così fece Piero, benchè assai ragguardevole, da noi al presente tolto a descriuere; ma si rende con le opere vtile alla sua città, & a se glorioso, & è questo effetto conforme all'argomento, il quale a buon'hora si prende de' piu segnalati, faccendo ciascuno d'vno nato gentile sua presunta ragione, che egli sia per vscire tale, quali furono i semi di lui, poscia che, delle maniere de' maggiori suoi ancora risuona, che fossero prodighi di se, & del proprio hauere, vie migliori massai della pubblica gloria, & grandezza. Suole questa regola naturale, & comune a tutte le cose generate, di rassomigliare la stirpe le piu volte hauer luogo nell'animale ragioneuole ancora, & se non per altro, per tale speranza, da ognuno fauorita, fanno gli huomini della chiarezza del sangue grandissima stima; la quale molto piu viene pregiata in persona, che per se stessa riesca poi valorosa, a quella guisa che vna bella roba, & orreuoole, sta ottimamente in gentil'huomo, così vn chiaro spirito, quasi oro al solare raggio piu viuacemente riluce, che piombo non farebbe, ripercotendosi in esso gli egregij fatti, e fregi de' suoi maggiori; & accioche, a prima giunta questo ornamento si scorga in costui, di cui prendiamo a scriuere, incominceremo dalla orreueolezza della stirpe de Vettori, a giustificare il detto nostro, procedendo quindi a i proprij fatti, & consigli della persona, da che queste veramente dir si possono appartenenze sue, & proprie: donde la vera nobiltà, e pregio dell'animo si scorga chiaramente. E stata comune opinione della nostra città, che due famiglie, in essa lungo tempo fiorite, habbiano vna medesima origine, i Capponi, & i Vettori, come piu altre

ce ne sono, le quali, quantunque diuerse di nome, & insegne, tuttauia è manifesto, essere della medesima conforteria, anticamente Galigari, Giugni, Buonaguisti, & Alepri: similmente da Ricaloli, da Panzano: oltra questi, Così, Alamanneschi, Cauicciuli, Adimari, di piu, Bardi, Gualterotti, Larioni; il medesimo delli Scolari, & Buondelmonti: & qualche tempo appresso, Alessandri, & Albizi furono reputati i medesimi; Magalotti, & Mancini: altri ce ne sono assai noti, tal che a noi non fa mestiero di raccontarli al presente. Questa imaginazione de' Capponi, & Vettori fu molto aiutata dall'esser simili, o per dir meglio, le medesime armi dell'vna, & dell'altra schiatta, che apparisce nelle loro antichissime sepolture, come nella loggia, innanzi alla Chiesa di Santo Iacopo sopra Arno, nell'arca di M. Pagolo di Boccuccio Vettori, fatto Cavaliere l'anno M CCC XLVII. da Lodouico Re d'Vngheria, a cui egli fu per lo Comune di Firenze mandato Ambasciadore, doue si veggono l'armi solamente a campi diuisi, nero & bianco. onde per molti si è creduto, il detto M. Pagolo esser de' Capponi; al che ha dato qualche occasione Giouanni Villani ancora, al xij. libro, come tale nominandolo, ma la sbarra coll'impresa de' Reali di Francia, pure dal lato Angioino, acquistarono poi i Vettori, al tempo di M. Andrea di Neri, nipote di fratello del sopra-detto M. Pagolo, che fu Gonfaloniere di giustizia, l'anno M CCC L XXXV. Dell'arme semplicemente diuisa, come si è ragionato; oltre alla detta chiesa, n'è piena la casa principale de' Vettori, a pie del ponte a Santa Trinita; nè sono contrassegnate le loro ville, & delle Campora, vicino a Firenze, & della Valdelsa piu lontane, ma per far capitale di tutto cio, che possa hauere aiutato questa credenza della medesima radice d'ambidue le sopranominate famiglie, si aggiugne la vicinanza fra le degli habituri nella città, & forse conformità del viuer ciuile, & degli esercizi proprij di Firenze: & Vgolino Verino nostro

poeta, hauendo cantato de' Capponi quel tanto, che egli ne senti, conchiude.

„ *Progenies alto celebrari digna cothurno.*

soggiugne subito, & vi accoppia,

„ *Quin etiam existo (ut fertur) Victoria pubes.*

Ma in contrario si troua, che nel M. CCCCLII. queste due famiglie, di comune concordia, danno loro domanda al supremo tribunale di Firenze, d'esser dichiarate non consorti di sangue, come per la verità dicono, che non sono: & ciò desiderano, per non si dare diuieto negli honori della Città, & fuori, affermando, alla comune credenza, che elle fossero le medesime, hauer dato occasione, faccen de mercantili, effercite lungamente insieme sino dall'anno M. CCCXIII. & per euidente segno di non essere dell'istessa famiglia allegano lo non hauere mai tenuto a briga insieme; conciosia che il comune di Firenze intorno all'anno M. CCLXXXII. fuegliato da Giano della Bella, ripreso oggimai spirito contro i grandi, hauesse stabilito per legge, se vno de' nobili facesse qual si voglia offesa ad vn'altro, & spezialmente del popolo, che non solamente egli, & i piu propinqui, per l'ammenda fossero tenuti all'offeso, eziandio di pena; ma coloro ancora, che all'offendente erano attenenti in grado assai lontano. di maniera che vn solo misfatto, tutta vna famiglia metteua in rouina manifesta; legge da non parer gran fatto alla pietà Christiana conforme, ma ottenuta per la necessità di ouuiare all'insolenza della nobiltà: & benché questa da principio fosse deliberazione contra i grandi solamente: & le nostre famiglie siano di quel buono popolo grasso, il quale incominciò a pigliar piede, intorno al M. CCLXXXII. all'horache furono ordinati i Priori: perche mai non è stata Firenze senza brighe cittadine, le medesime leggi, & vfanze, quanto all'interessarsi ne' litigij, offeruarono anco di poi in coloro, i quali, di mano
in mano

in mano diueniuano piu potenti, ma con meno agrume, & di molto addolcite da quello, che per abbatter l'antica nobiltà già si era rigidamente preso, non trascendendo l'obbligo della pena i delinquenti, ma solamente quello della briga, & della vendetta, alla quale tuttauia pareuano esser tenuti i consorti dell'offeso. Questa, anzi che nò, atroce vñza, accenna Dante nella sua prima cantica, ritrouando Geri del Bello suo consorte, non vendicato: & perciò forte sdegnato.

„ *Et io a lui, la violenta morte,*

„ *Che non gli, è, vendicata ancor disio,*

„ *Per alcun, che dell'onta sia consorte,*

„ *Fece lui disdegno.*

Stante queste leggi, & vñze, espongono le due famiglie al supremo reggimento, di non si essere mai intramesse nelle questioni l'vna dell'altra: ne meno accomunatosi gli amici, & i nimici: & fu di tanta efficacia questa ragione, che quei Signori deliberarono, che i Capponi, & i Vettori non fossero mai stati, ne di presente si tenessero, o per l'auuenire douessero esser riputati d'vna medesima stirpe, o consorterìa: & non si dessero diuieto agl'honori, eccettuati però i tre maggiori, Priori, Gonfalonieri, & Collegi, di questi piu pregiati, & importanti maestri, non vollero già che potessero sedere huomini dell'vna famiglia, & dell'altra. Ma questo giudizio passò senza contradizione, & d'accordo, a modo delle parti, & i capi in quei tempi di queste due famiglie, tutti grandi, come M. Andrea, & Piero Vettori: Neri, & Gino Capponi, da Cosimo de' Medici amati, & rispettati, vollono ch'ell'andasse per quel verso: & dell'esser l'insegne, come pure si è dimostrato, le medesime, gagliardo argomento in contrario, non se ne battè parola: & se non erano d'un sangue, a che prohibire loro il trouarsi insieme ne i tre maggiori: se egli erano, a che non gli dichiarare? Molte fiate si ritroua

Pagolo

Pagolo di Boccuccio di Manno Vettori, di cui fu detto di sopra: & Pagolo di Boccuccio Capponi, l'vno per l'altro scambiati; & in diuersi prioristi, Filippo di Reccho Capponi; & Filippo di Reccho Vettori; de Priori l'anno M. CCC. LVII. & perche le schiatte antiche di Firenze, vlarono di fare lega con altre, quando non pareua loro essere sufficienti a soprastare a' nimici; può essere, che la conforteria delle due nostre, fosse di questa sorte, non naturale, ma pattuita; il che chiamauano, far casaccia; & forse questi si diceuano consorti per carta, nascendone pubblico instrumento, potrebbe ancora essere, che fra l'vna di queste due nominate sorti di congiunzione, fosse la differenza, che l'vna accomunasse il vocabolo del casato, l'altra nò, ma noi lasceremo questi termini piu squisiti ad altri, i quali, con sommo giudizio, & infinita diligenza, & amoreuolezza, hanno preso ad illustrare l'origine della città, & delle sue schiatte. Quale è stata, & per auuentura vscirebbe piu pulita, la nobile fatica del molto Reuerendo padre Don Vincenzio Borghini, se piu benigna fortuna di lui, & di noi, ce lo hauesse piu lungamente conseruato: atto era egli certamente a trarne di molta, & lunga oscurità. Di questo legame, vsato fra gli altri anticamente da i Baroncelli, fa memoria al cap. CVIII. Ricordano, dicendo, che fecero casaccia con gente di bassa mano, & si fecero consorti loro per carta. Ma tutto questo, che particolarmente attiene a i Capponi, & a i Vettori, rimettiamo interamente, oltre a quello, che ne verrà per professione scritto, al giudizio degl'huomini stessi, molto intendenti dell'vna, & dell'altra famiglia, non sappiendo per hora, se non dubitare: & questo, tirati dall'amore dell'antichità, forse troppo diffusamente fatto habbiamo, ma per maggior chiarezza, che la casata de' Vettori sia di quelle, che CCC. anni, o piu, hanno tenuto honorato luogo a Firenze, apparisce ancora pubblica carta, per la quale si restituiscono a i priuilegi degl'antichi Guelfi, Boccuccio, & Neri.

di Mannò, & Alamanno di Torello Vettori, per prouisione de' Priori l'anno M. CCCXI. et è questo argomento contrario a quello, che alcuno per auventura potrebbe conietturare, dell'origine de' Vettori, da questi versi del Verino, se fosse egli però testimone da farui suso molto fondamento, il quale, dopo l'opinione, di sopra recitata, aggiugne.

„ *At malunt alij vicinis montibus ortos,*

„ *E Gangalandis ducibus cunabula prima*

„ *Traxere, & crebrae duxere vocabula Palmae.*

Alludendo forse, con vana piu presto, che poetica deriuazione al vocabolo, significante vittoria, di Santo Martino la Palma, chiesà oggi rimasa parrocchiale in quella contrada di Gangalandi, potrebbe dico alcuno stimare, che essi fossero discendenti da i conti di Gangalandi, ma come noi non vogliamo, o debbiamo in modo alcuno tacere la nobiltà sua, & propria di questa casa, così, doue non habbiamo certezza, non la vogliamo di apparenti orpelli addobbare. non affermerei che i Vettori discendessero da i sopradetti Conti, principalissimi gentil'huomini in Firenze, Signori nel contado: & come afferma Ricordano, & gli altri historici, capi de' Ghibellini, & di talsetta, non parte sì, & parte nò, come d'altre casate si nota, ma tutti interamente Ghibellini; & però oggi secondo noi del tutto spenti, anzi come si è dimostrato, i nostri furono sempre buoni Guelfi, se già il Dettatore non intendesse, che fossero discesi da altri principali del comune di Gangalandi semplicemente, ma di suo giudizio, o diligenza, non è da essere sollecito gran fatto, o da argomentarsi molto per saluarlo. a noi basti, che siano antichi gentil'huomini i Vettori: & per maggior argomento di ciò, se fosse punto di mestiero, sene potrebbe allegare il loro padronaggio, proprio di questa linea, della tribuna di Santo Iacopo oltr'Arno, chiesà che merita d'essere annouerata fra le prin-

le principali del suo quartiere : & si mostra molto antica ; se non per altro , per la fabbrica di forma antecedente alla Tedesca , maniera usata poi ne' tempi piu bassi ; & oltre allo essere il tempio Reuerendo per la antichità , risiede nel cuore della nobiltà d'oltr'Arno . Al supremo grado della città essi ascesero primieramente in persona di Pagolo di Boccuccio Vettori , che fu poscia Cavaliere : & sedette Gonfaloniere di giustizia l'anno M. CCC XLIII . nella qual dignità hanno essi piu altre fiate , procedendo il tempo , in diuersè persone , continuato : & quarantatré volte si è annouerato in casa loro , il magistrato degno del priorato , da che queste prorogative pare , che aggiungano , o lieuinò gentilezza alle calate . ma quello , che si puote a vera nobiltà di questa attribuire , sono i soggetti valorosi , usciti per li tempi di essa , quasi del famoso cauallò di Troia ; quale fra gli altri si annouera il prò , cavaliere M. Pagolo di sopra nominato , alla sua età reputato da molto . Onde si troua hauer ottenuto per moglie vna , assai gentile , & principalissima damigella in queste contrade , chiamata madonna Dianora , & figliuola di M. Iacopo di Zarino de Guazzalotri . Furono Guazzalotri anticamente , poco meno che Signori di Prato , de quali fu anco il drudo di madonna Filippa , l'audace scolpatrice di se stessa , come racconta il nostro dolce nouellatore . ma lasciando le fauole . La grandezza della casa de Guazzalotri rende di se testimonianza ancora in Firenze , doue le insegne loro ne' piu honorati luoghi della città sino a tempi nostri si scorgono : & in compagnia di quelle de' primi gentil'huomini di questa città , come in Santa Croce sopra la porta , che esce dalla chiesa nel chiostro . & per non parlar piu oltre de' piu antichi Vettori , tuttauia si vede , che la generosa loro pianta non resta di germogliare assai ragguardevolmente . ma ragionando oggimai del nostro proprio soggetto , Nacque Piero di Francesco di Pagolo Vettori , huomo fra i principali della città , & di sua consorte , Isabetta

betta del Benino , l'anno della salutifera incarnazione
 M. CCCXLIII. & a mano a mano crescendo que-
 sto figliuolo, fu da suoi maggiori alleuato, & costumato,
 secondo che si vſauano rileuare i bene nati giouanetti, vol-
 gendolo alli ſtudij delle lettere, moſtrandoli primiera-
 mente le lodeuoli maniere; ne i quali eſſercizij non me-
 diocremente profittaua, come fornito di buono, & capa-
 ce ingegno. onde non ſolamente gli ammaeſtramenti La-
 tini appreſe, & in quegli ſi eſſercitò, eziandio ſino al com-
 porre, ma procedendo piu oltre, la Greca ſauella a ſapòrò,
 cercando di ſoperchiare, quanto a quel tempo era conce-
 duto, la difficoltà di ſermone così peregrino: bene pere-
 grino ſi poteua dire, eſſendofi poco auanti ſcoperta l'oc-
 caſione di apprenderlo: e come tutte le coſe nuoue dilet-
 tano, sì fu egli deſideroſamente guſtato da alcuni, & ſe be-
 ne, per la cacciata di molti Greci, i quali nella cattiuità
 della lor patria, ſi ritraſſero in queſte noſtre contrade, ci
 foſſe di giorno in giorno l'occaſione maggiore di appa-
 re sì copioſo linguaggio, tuttaua, non li erano ſcoperti
 ancora di quelli ſtrumenti, per farloci piu familiare, i qua-
 li, non molto dopo la benigna natura ne raccoglieua, &
 chiudeua nella medefima radice di queſta ſerace ſtirpe, di
 cui parliamo. Piero adunque di queſta occaſione allhora, e
 di quell'ozio mancante, che le piu nobili ſcienzie ricerca-
 no, fu coſtretto, per la vecchiezza, & ſeuolezza hora mai
 del padre, ad impiegarſi nelle biſogne domeſtiche, & ma-
 neggiarſi in alcuni ſuoi traffichi: & molto piu a badare al-
 le loro poſſeſſioni, le quali eſſi, ſino dalla naſcita, ſi può di-
 re; della loro famiglia, fortirono in Valdeſſa: & ſucceſſi-
 namente per lungo ſpazio di tempo vi ſi mantennero: &
 di tali ancora le vi ſi godono. la quale imprefa, come ri-
 cerca l'induſtria, maiſimamente del poſſeſſore de' luoghi
 magri, qual'è generalmente la Valdeſſa, così ampiamente
 riſtora gli huomini procaccianti. Piero poco appreſſo,
 ſtimolato dal padre, come maggiore de' figliuoli, a pren-

der donna si dispose, seguitando la lodeuole vſanza di que' tempi, ne' quali, i piu fioriti garzoni ſi aſtringeuano a legittimo nodo, in età ancora fiorita, & vigorofa, ſecondo vna lodeuole legge, di cui ſi fa menzione appreſſo Calliodoro, oſſeruata giaa Roma, che non laſciaua aſpirar a i priuilegi delli ammogliati, coloro, i quali, correndo venticinque anni, non haueſſero preſo moglie, al contrario di quello che oggi ne hanno, per lo piu, introdotto, anzi i ſouerchi coſtumi, che i contrarij precetti di Platone, o di Ariſtotele, i quali vollero che in età piu matura l'huomo, & la donna ſi congiugneſſero in matrimonio, per non turbar l'ordine delle caſe, & crefcere i figliuoli, quaſi compagni, & fratelli; ma neſſuna legge, o ſetta di ſiſoſofi, ha mai decretato, che gli huomini ſi accompagnino, ſcendenti l'arco di loro anni, come per molti, al preſente ſi pratica, quando attentamente, & piu ſi bada a quel, che ricercano le ſtraboccheuoli ſpeſe, che a quel che ſia conforme alla legge Chriſtiana, o che chiegga la natura da per ſe, quaſi baſteuole, o contenta di poco: & bene le migliori ſchiatte, e le piu horreuoli in gran parte, tutto'l giorno ſene diſanno. Ma eſſendo Piero oggi mai di XXI I. anni ſpoſò la Caterina, figliuola di Giouanni Rucellai, citradino, come all' hora ſi menzionaua, per nobiltà, & qualità molto principale, ſopraggiunſe, non guari dopo, la morte del padre, che lui, da molti carichi oppreſſato, & incalzato, coſtrinſe a cercare di ciuanzarſi, per dare conuenueuol ricapito a tre ſorelle, che gli rimaeſero a maritare: & per far proua d'incamminare per lodeuole ſtrada vn fratello, chiamato Bernardo, il quale, tenero, & ineſperto ancora, era ſtato commeſſo alla ſua tutela, alle quali biſogne, diede egli in proceſſo di tempo, quel piu douuro, & honoreuole indiritto, che chiedeua lo ſtato loro: & tutto cio per mezo principalmente della mercatura, reputato quaſi ſempre diceuole eſſercizio a qual ſi voglia, quantunque horreuole, & chiaro, nato in queſta ſuegliata patria, i

tria, i figliuoli della quale, hauendo per auuentura maggiore animo, che non concedeuà loro lo sterile, e stretto sito, ne' primi suoi tempi con l'armi, & dopo lei conquisata dalle intrinseche parzialità, & brighe cittadine, per meglio farle cessare, si andarono coll'industria talmente auanzando, che ella acquistò in Toscana notabile imperio, si vidono sorgere dentro, & d'intorno al suo cerchio, edifizij magnifici, & superbi: & per tutto seminando suoi raminghi, & solleciti cittadini, contrasse ricchezze notabili di tutto'l mondo, producendo ingegni suegliati, grati, & familiari a molti gran Prencipi, & Signori, e di molto capaci. ma, si come interuiene ageuolmente agli stati, per lo piu popolari, ne' quali, quando la materia è disposta alla mutazione, la moltitudine, per difendersi da vno, o da pochi: & per gelosia di non esser sopraffatta da grandi, s'incominciua ad eleggere vno patrocinio, e a fondare le sue speranze in vn huomo solo, o poscia in vna qualche schiatta particolare. Meritò questa confidenza piu antica in Firenze la Illustrissima allhora famiglia de' Medici, per la bontà, & affabilità di molti suoi soggetti, per li notabili personaggi, assai popolari, moltiplicati in quella: aggiunte, le abbondanti ricchezze da Giouanni in Cosimo continuate; & con accorta liberalità da esso dispensate, per lo suo maturo senno, & per la lunga vita, fu la costui riputazione recata a tanto fastigio, che lo splendore suo offuscava tutti gli altri lumi. È gran cosa per certo seguirne' discendenti il valore per retaggio, non altramente che il patrimonio, il che si auuertisce essere stato grandissimo strumento dell'imperio Macedonico. La onde continuata alla fortuna di Giouanni, la prudenza di Cosimo, & questo il buono senso di Piero, appresso il purgato, & saldo giudizio di Lorenzo de' Medici, non è meraviglia, che questa nobilissima pianta sia diuenuta sì verdeggiante, che quasi tutta la Toscana oggidì si riposi alla sua ombra, essendosi appresa, & allargata in così ampio, & notabile im-

perio, che, se non fosse dal dominio sacrosanto d'attorno, inalzata, piu rigogliosa anchora si mostrerebbe. Cadde l'età matura di Piero Vettori, quasi nel tempo a punto, che Lorenzo, detto il magnifico, con poco meno, che assoluto arbitrio, moderaua la libertà de' suoi cittadini: & cominciua ad essere in ammirazione a' Principi di fuori, superati quasi del tutto gli emuli dentro: & se bene lo agguinto suo proprio di magnifico oggi di apparisce così ordinario, importaua all'hora, vn certo che sopra la considerazione civile, non essendo così volgarmente adoperati, & malmenati sì fatti titoli. In tale articolo di tempi, in così fatta forma di gouerno, il Vettori, come prima dalla vita quieta, volta agli studij delle lettere, per le domestiche bisogne alla trauagliante chiamato, così a poco a poco dalla sua città meglio conosciuto, incominciua ad essere nelli affari priuati, da pubblici maneggi impedito: d'attorno a' quali, per piu alto, & perpetuo sentiero, a discorrere di lui oggimai, come di Senatore, entreremo. Era l'anno M. CCCC LXXV I I I. famoso per molti tragici accidenti, occorsi in Firenze, & si trouaua egli capitano di Volterra, nella quale città, per la ferita da lei frescamente riceuuta, fu di bisogno mandare rettore, il quale coll'autorità la mantenesse in fede, & con l'amorevolezza la ristorasse in parte de' passati danni: percioche, essendo poco auanti alcuni principali di Volterra venuti, prima a lite civile, indi a graui contese, con quello stesso popolo, per conto di certe miniere di allumi di grandissima utilità, tirando questi il profitto a loro particolarmente, & bramando l'vniuersale che si applicasse al pubblico, mandarono sopra la decisione di tale differenza, oratoria Firenze, fu la quistione, secondo la volontà, de' pochi terminata: o che essi allegassero migliori ragioni, o che i giudici meglio sperassero dalla gratitudine di alquanti poderosi, che dalla moltitudine, poco conosciuta, & meno conosciuta. dunque ne seguì lo sdegno pubblico: & ap-
presso

presso la ribellione manifesta della città, la quale significata a Firenze, per opera, & consiglio di Lorenzo de' Medici, all' hora giouane, che desideraua dare all' vniuersale qualche arra della sua virtù, fu, non molto dopo recuperata Volterra, sotto la condotta di Federigo Signore, come all' hora si diceua, d' Vrbino: & quel, che è peggio, contro la volontà de' vincitori, essendo rubata, & saccheggiata, dopo tanta loro calamità, & disperazione fu d' uopo eleggerui a rettore huomo, per prudenza, sollecitudine, & bontà, atto a ridurla all' antica diuozione del popolo Fiorentino: & essendo per tale conosciuto il nostro Piero, quantunque molti di maggiore età, & piu sprimentati ne' pubblici maneggi hauesse quel gouerno, si vi fu destinato; & come i trauagli, che precedettero la sua elezione, l' haueuano renduta considerabile, così i terribili auenimenti, che in questa sua pretura occorsero, la fecero vie piu notabile: perche, nel medesimo anno, Sisto I I I I. Pontefice di quel nome, si scoperse inimico di Lorenzo de' Medici, per l' hauere i Fiorentini fatto a gara con esso di ottenere l' mola per mezzo di danari, da' v' isconti, per la protezione da essi presa, di Niccolo Vitelli, rebelle del Papa dimorante in città di castello, per queste, & somiglianti cagioni adunque, era il Pontefice sdegnato: & Ferdinando Re di Napoli altresì, come ad esso collegato. onde si trouò chi tenne mano, con felicità vguale alla pietà del consiglio, a torre la vita a i due fratelli, Lorenzo, & Giuliano de' Medici, & il gouerno di Firenze insieme: & in cio si adoperò come principale istrumento la ragguardeuole famiglia de' Pazzi, & altri gentili' huomini dello stato di Firenze, pessimamente contenti. onde ne fu ripiena questa città, & appresso la Toscana tutta di trauaglio, & di sangue: & Volterra stessa con l' occasione d' alcuni suoi cittadini, in questa pratica interessati, di molti de' nostri posti prigionii nella sua rocca, vide spresso l' esempio di tanta calamità. in così fatti tumulti, & solleuamenti d' animi, che

iben:

i bene disposti, & confermati anchora haueuano briga di tenerli in fede con questo dominio, Volterra offesa, manomessa, sollevata, poco innanzi disperata, vedendo sì torbidi nugoli d'attorno gonfiare, tutta tranquilla, tutta quieta, sene riposò, sotto la buona, & diligente custodia del suo capitano, il quale, perche non si moueua per lo splendore de' nobili arnesi altrui, o per vaghezza di fiorita famiglia de' soggetti, poco credeua a loro finte amicizie, & per lo più con il magistrato terminanti: & poco de' proprii ministri fidandosi, determinaua per se medesimo, & le stesso a suo potere contenendo, non hebbe molta difficoltà a contenere gli ufficiali, & sudditi suoi. questi di niente oppressari, da disagi, comandamenti, & spese straordinarie non afflitti, non haueuano cagione di odiarlo, ma di amarlo, come sollecito guardiano della loro salute, ne a se medesimo solamente haueua cura, ma sollecitamente osservaua i familiari suoi, i quali, non imperando dal capitano, tanto, o quanto, oltre i termini della ragione, non erano i vassalli inuitati a donare loro, faccendo il rettore professione di non essere meno inimico a chiunque hauesse donato, che a chi hauesse ricevuto: & chi viueua sotto la sua giurisdizione, non desideraua alcuno altro mezzo, o patrocinio: ne era costretto tutto'l giorno ricorrere a Firenze. Questa disciplina, & seuerità operò, che se qualcuono, nelle ruberie poco auanti commesse per la città, sotto ombra del sacco, & de' soldati stranieri, hauesse imbolato tanto, o quanto al vicino, hebbe a restituire il mal tolto: A magistrati, che hauessero auantaggiatamente reso ragione, conuenne di star poi, viuendo priuari, a quella medesima dismisura. questa agguaglianza, in somma, recreò la città essaulta; & quasi disfatta, ristorandola con efficaci conforti, & la ridusse nell'intera gagliardia. questa, non solamente a Volterra usata, ma a Santo Miniato al Tedesco, in Romagna, come si dirà, a Pietra Santa, a Pistoia, doue egli fu per lo popolo Fiorentino, rettore; negli ef-

firciti,

eserciti, doue ci fu eletto tante volte a proueditore, & commessario, lo fece amare caramente, & riuerire; & bene spesso da' sudditi desiderare, & richiedere a' supremi Signori; il che, acciò meno nel processo della sua vita faccia merauiglia; habbiamo voluto sopra di cio discorrere vna volta, in vece di tutte, ampiamente. Finito l'officio, ritornò Piero a Firenze, in quello articolo a punto, che non essendo animici de' Medici riuscito, per le vie distorte, & coperte, altro che opprimere il minore, & meno importante de' due fratelli, Medici, & solleuare, & sospingere l'altro più ad alto sopra la Rep. Fiorentina, haueuano più generosamente tirato dietro al loro nimico disegno, apertamente, per mezzo dell'armi: & per cio si era indiritto a questa volta Alfonso Duca di Calauria, & Federigo Signore d'Vrbino. Quelli con gli eserciti, l'vno del padre: l'altro della chiesa, venuti per lo Sanese ne' confini de' Fiorentini, occuparono, di Chianti, Radda, Brolio, Cacchiano, Albola, & L. Amole: la Castellina sforzarono, campeggiarono, nel contado Aretino; il monte a Santo Souino: & anco questo alla fine presero: Non inuolirono per tutto cio i Fiorentini, auuezzì a somiglianti percosse: & primieramente, come in simili occasioni erano costumati, crearono i dieci della guerra, Maestrato importantissimo, appo il quale ne' torbidi tempi risedeua la somma delle faccende militari, riservato in questa parte quasi lo ignudo nome della Signoria. Questi, nouellamente assunti, signori dieci, elessero a loro proueditore, Piero Vettori, & a difenderli francamente, con ogni mezzo a difesa opportuno, si apprestarono, condotti a i soldi loro, Hercole, il Marchese di Ferrara, & il conte Carlo di Perugia, & altri valorosi guerrieri, & fatti duoi campi, l'vno, valicata Siena, spinsero alla volta dello stato Ecclesiastico: l'altro ritennero a Poggibonzi, sotto i Marchesi di Ferrara, & Mantoua. Fu, di questi due eserciti, contrario il successo: il primo, che mosse alla volta di Perugia, essendo morto il

conte

conte suo generale, diede al nimico speranza di potere essere improvvisamente colto, trouandosi senza capitano, ma questa fantasia riuscì vana, per lo buono consiglio di Ruberto Malatesti, & per virtù di Iacopo Guicciardini nostro commessario, anzi (come auuiene, che la migliore, & piu pungente arme, che habbia l'inimico tuo, è l'esser disprezzato da te) furono le genti della chiesa rotte, sopra lo stesso lago, doue già Aniballe diede la memorabile rotta a' Romani. Quello, che auanzò la virtù, & vnione di quello esercito, assai vicino ad occupare Perugia, scemò la discordia dell'altro, nel quale, come spesso accade, infra' capi, d'oue non sia molta disaggiuglianza di grado, nacquero, fra'l Marchese di Ferrara, & quel di Mantoua, emulazioni, & dissension tali, che, venuti fra se all'armi, tiratosi dietro ciaschuno suoi partigiani, & aderenti, come in simili casi suole auuenire, si assalirono a vicenda: di maniera tale, che molto ne indebolì, & rimase scemo l'essercito de' Fiorentini, essendo loro conuenuto per lo migliore, licenziare il marchese di Ferrara con le sue genti. La onde il Duca di Calauria, il quale era coll'altro essercito a Siena, prese animo di venirlo a trouare a Poggibonzi, & senza veruno contrasto, i nostri, alla sola vista de' nimici, si ruppero, squaligati anco dal Duca: & hebbeui, come sempre a chi perde si raggirano nuoue, e sconcie fantasie per lo ceruello, chi l'imputò a fellonia d'alcuni de' capitani. il duca scorse tutta la Valdelsa, prese oltre a Poggibonzi, Vico, & Ceraldo, ottenne vltimamente Colle, dopo cinquanta giorni di virile difesa: & fu questo del mese di Nouembre M. CCCC LXXIX. In tutta questa guerra così dubbia, & pericolosa fece Piero l'ufficio del sollecito ministro, & dell'amoreuole cittadino, prouedendo, & riparando a' disordini, quanto per lui si potesse, andando innanzi, & indietro, secondo che a' suoi Signori metteua bene, i quali, quantunque huomini reputati, & intendenti habbessero in campo, tutta via nel loro proueditore molto

con-

confidando, quasi sempre lo vi tennero. egli sollecitamente attese, che gli alloggiamenti stessero di vettonaglie abbondanti, che i viuandieri venissero di giorno, & di notte sicuri, che ciascuno quello gli bisognaua pagasse, tanto che le donne ancora portauano in campo loro donne che mercanzie liberamente, & pareua piu tosto quel luogo piazza di pacifico mercato, che sembrasse alloggiamento, o ripari d'essercito armato. il che, ottenne Piero, non tanto colla seuerità, quanto colle buone parole & amoreuolezze, prestando eziandio a soldati de' proprii danari, doue il potere si estendesse, da pagarne i viuieri, faccendo dalle propinque sue possessioni, che in Valdelsa erano, come si, edetto, venire al campo delle piu cae nouellizie, in grazia de' Signori e' capi dell'essercito, che i suoi terreni, o paschi produceffero: & in questa cortesia durò fino a tanto, che quella guerra, distesa per la Valdelsa, gliene leuò al tutto la facultà, hauendo alla fine perduto, non il raccolto solamente, ma gli stromenti, & argomenti da ricorre ancora: & veduto andare per la mala via tutti i suoi vileschi miglioramenti, & arnesi. le grandezze dell'anima Romani male si possono alle nostre piu anguste occorrenze, agguagliare, ma doue Fabio Massimo, il buono dettatore, vendè per riscatto de' prigioni la propria possessione, con seruatala a studio dallo astuto Cartaginese, Piero, il quale non hebbe sì splendida occasione, della sua, non ancora ma nomeffa, si valse a gratificare i condottieri & soldati amici: & pazientemente appresso la vide con le altre, mettere à saccomanno; talmente che dall'ignudo terreno in fuori, gli rimase alla campagna poco altro a quel tempo, con tutto ciò, piu de' pubblici, che de' priuati danni curante, non solamente la roba, ma quasi la propria persona, espone al pubblico bisogno: & mise, per poco, se stesso in abbandono: pche, faccendo in questi tépi vna fiera pestilēza di mortalità, notabili danni, non pure nella città, onde quasi tutti i migliori, & piu horreuoli cittadini si erano tolti, e con le famiglie lo

ro andati ad habitare in contado, ma molto più hegli stessi eserciti, ad esso, per tutto ciò, non rimase à fare cosa che l'ufficio suo richiedesse, ne di campo si partì, senon comandato da' suoi Signori, doue l'obbligo faceua, non di proueditore solamente, ma di commessario ancora, intervenendo alle deliberazioni importanti, disputando delle qualità dell'armi, dello alloggiare gli eserciti: & del difendere, o assediare vna terra: del vantaggio nell'appicarsi insieme, quali fossero più spediti, o in quali luoghi, caualli, o fanti: quale fosse più atta sorte di bombarde, artiglierie quasi abbozzate, così dette in que' tempi: & quale più agile di esse: della differenza del guerreggiare d'oggi di, da quella degli antichi: & sopra ciò discorreua con tanto giudizio, & ragioni, che non pure que' Signori all'hora, mane' succedenti tempi M. Gianiacopo Tauulzi, il conte di Pitigliano, conte Rinuccio di Marciano, Niccola & Signor Verginio Orsini, & altri, conti quali si trouò poscia in diuersi luoghi, occasioni, & imprese, faceuano del giudizio & discorso di Piero grandissimo capitale. Ondela grazia, & amistà di tutti si acquistò, & reputazione tale, che in questa guerra particolarmente, quando per altre bisogne fosse da Signori dieci richiamato, i marchesi di Ferrara, & Mantoua, il Signor Gostanzo da Pescara, & altri capi, si querelauano della lontananza sua, al quale, dopo la guerra tutti rimasero di tal nodo di beniuolenza astretti, che molte grazie, in seruigio d'itali, & di cotali soldati, à richiesta di lui fecero, & permisero ne succedenti tempi ai capi dello esercito nimico; era all'hora penetrata la fama sua: & la honorauano, è temeuano insieme: & quando sapeuano Piero essere in campo, più ageuolmente si conteneuano, e stauano reseruati. Giusto quel tempo, che fu rotto l'esercito Fiorentino, come si è detto, al l'oggi imperiale, i dieci, per alcuna importantè occasione l'hauè uano richiamato à Firenze: onde proroppe Alfonso Duca di Calauria, in sul caldo della vittoria, pubblicamente, in queste

queste parole. Per lo non essere stato Piero Vettori in campo, habbiamo vinto. & di questo medesimo, il magnanimo Prencipe, & il marchese di Mantoua appresso, con loro lettere fecero ampia & chiara testimonianza: & è meno da merauigliarsene à chi considera, come spesso siate, anco picciolissimi accidenti danno & tolgono vna vittoria. Onde, appresso gli antichi era il prouerbio delle vanità, che nascono in vn subito, & spariscono nelle guerre; & queste se ben false, non sono vani gli effetti loro, il che si praticaua molto piu in que' tempi per l'Italia, secondo vna loro semplice maniera di guerreggiare, ageuole & ordinaria, appo quella, che dal MC.CCCLXXXIII, in qua ne hanno introdotta i barbari, atteso di piu, che quella particolare rotta, fu, anzi che no, rileuata per discordia & cattiuo ordine de' proprii condottieri, non tanto per vna forza, o superiorità de' nimici. Era dunque, & dalli amici, & da nimici conosciuta & stimata, come suole, la virtù di Piero: & i Signori dieci impararono, per innanzi à tenerlo piu fermo in campo, benchè, ne anco prima dipartito nel'hauessero, se non per bisogno molto stringenti, come era tenere il Signor Galeotto di Faenza in fede, che si trouaua all' hora la Romagna, non purgata ancora dal Duca Valentino, come auuenne poco appresso, nel Pontificato di Alessandro VI. tutta lacerata, & conquisa, da particolari tirannelli: & fu l'autorità del nostro mandato con quel barone, di tanta stima, che egli sene stette in buona amistà con la Signoria, in tempi tanto dubbiosi, ne' quali era lo stato da tutte le bande percosso: & da gagliardissimi offensori: & i Romagnuoli stessi, a sommosa de' figliuoli del Signor Ruberto, penetrarono con due mila caualli fino di qua da Palazuolo, à i danni de' Fiorentini. non giariscì loro altro, che occupare la rocca di Piancaldoli, abbruciato prima il Borgo: ma all'incontro i collegati della città, tutti neghittosi & lenti, le sue calamità da lungi ascoltauano. I Veneziani, come il piu delle volte, anzi di

parole & dimostrazioni, chedi fatti, dauano alle nostre imprese fauore. I gouernatori dello stato di Milano, discordanti fra se, procacciando ciascuno la tutela del picciolo Duca, rimaso poco innanzi di Galeazzo, haueuano più da pensare alle bisogne loro, che alle opportunità degli amici, occorsamassimamente la rebellione di Genoua, ma perche i Fiorentini fossero da ogni parte stretti, fu per opera de potentissimi nemici, solleuato il Signor Ruberto Sanscuerino ad entrare, per la viadi Lunigiana, nel contado di Pisa, venne questida Pietra Santa, con 500. caualli: & per mare entrando nella foce del Serchio, se gli vnirono tremila fanti: con questo essercito, saccheggiata alcune castella, Filettole, Santa Maria in Castelli, infino sopra le mura della città di Pisa, tutto rubò, e scorse: ne cessarono anco i mouimenti di verso Volterra; perche il Caualiere Orfino, con duemila fanti venne sopra quel contado, doue assaitrauagliò, assai predò: & pure la città, gia dal commessario Piero, come vedemmo, confermata, quieta & pacifica si mantenne. La prudenza & il risoluto animo di Lorenzo de Medici procacciò il fine di tanto fracasso e scompiglio, auuiluppato contro il gouerno di Firenze, ho ramai pure troppo stracca, questi conoscendo troppo bene, toccare alui, spegnere il fuoco per lui medesimo acceso, durante vna tregua di tre mesi, partì, senza farne motto, di Firenze, con circa 400. canalli al principio di dicembre MCCCCLXXIX, & da S. Miniato al Tedesco, scrisse il suo concetto a' suoi Signori, come, tenendosi per molti, che la guerra fosse appiccata a cagione sua, andando a rimettersi nelle mani del Re, potrebbe fare, che si scorgesse qualche spiraglio di pace, per la città: perche, se la collera farà con seco solo, potrà sfogarla il Re, senza danno della patria: ne egli curarsi, che la guerra, cominciata col sangue del suo fratello, finisca col suo proprio: & altro in questa sentenza, come oggimai è per tutto pubblicato. A questo priuato consiglio, succedette, il pubblico mandato, dal quale rag-

le raggiunto si condusse, per mare, a Napoli, doue rimase prelo quel Re nel suo proprio regno dall'auuedimento, & grádezza dell'animo del suo prigione stesso, nelle sue braccia liberamente rimesso: restò per certo merauigliato quel Re, il quale de' piu accorti ingegni & piu saldi giudizij molto bene si intendeua; della destrezza & capacità di Lorenzo. & non sia chiereda, di concertamenti prima fatti, a' quali, i personaggi maggiori, sono alla fine obbligati tanto, quanto pare a loro medesimi, onde procacciò Lorenzo, in termine di quattro mesi, che a quella corte fece dimora, sicurtà a se, alla patria quiete: & alla Toscanapresente alleggerimento di tanto male, pure con promessa di fiorini 60. mila, l'anno, da pagarsi al Re, sotto nome honoreuole di condotta fatta del Duca suo figliuolo. Quello partito, che a' suo prò riuscì, del commetterfi quasi a discrezione dell'adirato nimico, fu medesimamente tentato 15. anni dopo col Re di Francia, ma infelicamente, da Piero de Medici, figliuolo si bene del sopra nominato Lorenzo, ma non per auuentura così fornito, & interamente herede delle paterne doti, & virtù, le quali, si come accennò Dante, oue cantò.

„ Rade volte discende per li rami

„ Humana probitas.

Non si ritrouano sempre hereditarie col patrimonio, o pure, in questo secondo tempo, l'ordine delle reuoluzioni o piu tosto il disordine cōceputo, altramente chiedeua, volendo il caso, & Firenze riuolgere: & l'Italia tutta mettere sotto sopra: & questo stesso successo della pace di Napoli, non tanto al molto sentimento & libero procedere di Lorenzo, & accorgimento di Ferrando si dee attribuire, quanto alla fortuna, non dico gouernatrice, che Dio gli gouerna, ma per sua permissione, tumultuatrice ne successi humani, concio siache accadesse, del mese di Agosto 1480. che l'armata di Maumetto, il gran Sig. di Leuante, gouernata da Iacometto Bascià, percotesse ad vn tratto sopra ad Otranto, per

lo.



lo qualenũono & pericoloso affronto; furono i due supremi Principi dell'Italia, loro mal grado, costretti ad altro pensare, che alle imprese di Toscana, così, non si trouando agguolmente legame, che coloro stringa, i quali sopra stamio alle leggi, restarono in grado allhora i conquistati popoli a gl'infedeli tiranni, all'improvisa sorte, anzi che all'impegnata fede, o altrui sapere, del cessato pericolo, & per che nessuno si fondi giamai sopra i nemici della Christiana republica, faremo, hora contrario paragone, succedette in capo a cinquant'anni la bisogna a quelcizio, per la città di Firenze, con tutte le cose mortali, souente, variano, & vengono contrapelsate, dopo la seconda cacciata de' Medici, trattandosi del loro ultimo, & stabile ritorno; offerendosi occasione contraria, quando il soprastare del Turco a Vienna, harebbe diuertito i danni di questo paese, dalla subita ritirata, che ne fece Solimanno, il gran Signore, con suoi seguaci, fuori della speranza, o timore, concepito contro Carlo V. venne cancellato il seruitigio, che a questa volta patessero hauer fatto i subitani mouimenti del Turco a questo paese, accidentalmente, Ma per ritirarsi ad alto, donde piu fresca consideratione ci mosse, poco appresso a raccontati accidenti, si rihebbero quasi tutte le Castella, occupate nella guerra antedetta, pure coll'interesse di circa 500 mila homi, & al Pontefice, per amenda della passata contumacia, sene pagarono circa 16 mila. Onde si può oseruare, quasi sempre lo sborso del pronto danaio, essere stato de' pericoli di Firenze assai presente rimedio, di che poi nel MDXLI, passando Raimondo di Cardona, il Viceré Spagnuolo, ricordar non si vollero i capi della Republica. Dopo questi accidenti riposando, la città nell'anno MCCCCXXXI. & Piero dalle pubbliche cure riposò. onde alla propria casa, & al suo patrimonio, mezzo diserto, gli occhi, & la mente ripolta, trouando tutto per li riceuuti danni nella passata guerra, disordinato; & le possessioni trascorse el pogliare fu anco tutto in-

teso a rimettere in assetto, & indirizzarlo stato suo, secondo che la necessità della sua famiglia chiedeua: & per supplire con qualche industria straordinaria, a quello, che l'ordinarie entrate male seruiuano, non trahendo egli degli honori & maneggi pubblici altro frutto, che la reputazione, & il soddisfacimento di quello, a che 'l buono cittadino è tenuto per la patria; ne hauendo all'vtile punto la mira, non vi teneua anco modo, o stile conueniente: & mentre egli staua fuori in seruigio della Republica, di quello, che si spendesse, o riscotesse, non teneua da se diligentemente conto, intento alle pubbliche imprese solamente, ma si seruiua di terza persona, a cui riuedeua la ragione solamente tornato a ritenere modo da non si cianzare di niente. Adunque, per lecitamente acquistare qual cosa, in questi tempi tranquilli si diede nel contado di Volterra: & nelle marine di Pisa, a cercare, se gli venisse trouata alcuna cava d'allume, ne paia questo contrario a ciò, che del senatore Pietro tuttauia si ragiona, che egli non fosse gran fatto inteso a moltiplicare lo haure: perche è grande la differenza da vn modo di habere, che senza altrui danno si puote malageuolmente ottenere: all'argomentarsi per vielecite, & naturali di giouare a se, & altrui; quello, che si fa, & si fa notor, questo, che sempre lo deuote. Onde Filopemene, quel pro & lodato condottiere degli Achei, intento ne desinamente, per buone arti, & per via dell'agricoltura principalmente, ad accrescere il patrimonio, vltima dire, chiunque desideraua astenersi dall'altrui, douere, con lecitimezzi cercare di possedere da se, in proprietà: & a Catone il piu vecchio, il quale per la bene amministrazione censura, indi si acquistò il cognome, non disse, per crescere le proprie rendite, essere tutto intento a rizzare edifizii per bagni, & per colorare drappi & panni: ne gli potè rapere nell'animo, come poscia di fare appresero i senatori piu potenti, cercare suo profitto per lo mezzo delle pubbliche amministrazioni, & ammaestraua il figliuolo, essere

ellere cosa piu tosto da donne vedoue, che virile, lo scemare le proprie facultà. Piero adunque, del medesimo parere, con l'istessa buona intenzione, & honesti mezzi, ma non già con la medesima fortuna, s'ingegnò in questo tempo ozioso di giouare alla sua famiglia, nel modo antedetto: & con gran fatica & sollecitudine qual cosetta ottenne, ma attese la spesa, & il tempo, riuscì l'auviso di poco profitto. Onde sene distolse, & badò a coltiuare i proprij terreni, di che egli molto si dilettaua & intendeua: & come auuiene, delle cose, oue ponghiamo affezione, sopra ciò assai souente ragionando, vsaua lodare gli antichi possessori di questa prouincia, i quali, a gentil'huomini questo esercizio, & quello dell'armi solamente riserbato, gli altri piu vili, & meccanici alcuni, anzi ordinati a corrompere i corpi, & gli animi, che a conseruargli, consegnarono a serui, o a gente seruile, hauendo per buoni soldati i buoni lauoratori de campi: & coloro medesimamente, i quali alla campagna, alle caccie fossero esercitati, la quale inclinazione ancora il medesimo Filopemene, di cui sopra fu detto, reputaua molto all'arte militare conueniente, che rendono questi duoi esercitij gli huomini piu atti alle fatiche, i corpi piu agili, meglio resistenti alle ingiurie del Cielo: & i cacciatori particolarmente, assuefatti quasi ad vna fintaguerra, poco meno che perpetua colle fiere seluaggie, riescono pocoia meglio atti a contrastare con li veri nimici: & dell'istesso Filopemene, pretore de gli Achei.

„ a cui nulla sarebbe

„ Nuou' arte in guerra,

Ne fa questa conforme testimonianza il nostro gentil Poeta: percioche molto aiutala notizia, che essi hanno, come giacciano i paesi. La onde meglio, & con maggior certezza, & piu speditamente armati camminano, attrouerfano, & impediscono le vie, & vertouaglie al nimico: conoscono i vantaggi nell'appicare le zuffe, & con maggiore

giore commodità alloggiano : & quello , che è di importanza , pareua a quelli antichi politici, trouare questi tali , che si viuueuano alla campagna, saluatichi & solinghi , piu leali , & interi , in somma migliori huomini & piu sinceri , ancora , quanto alle virtu , o vizij dell'animo come o non punto o meno corrotti dalle astuzie & morbidezze cittadine. O quanto siamo noi trauiati dallabuona & sicura disciplina, che tralasciati piu viui, & naturali essercizij, chente e la coltiuazione della terra, mestiero così vtile & nobile , il quale ricerca auuedimento & offeruazione del Cielo & degli elementi , l'habbiamo del tutto consegnato a' piu vili huomini, che nascano infra di noi: & bene talhora ne conuiene essere soccorsi dall'oltramarine prouincie: ne basta dire , che cio accadeua ancora agl'antichi habitatori di queste contrade, che non siamo noi oggidì, in numero da comparare ad essi . Della opinione , che detto habbiamo, era Piero quanto allauoriso della terra: & quello, che poteua da se, nell'indirizzo di tale essercizio, commetteua ad altri mal volentieri, ma poco gli era concesso l'occuparsi in così fatte cure , & quasi inoltrale Cincinnato era dalla recreazione della villa & coltiuazione , per pubbliche commessioni ritratto souente alla città . Correndo l'anno MCCCCLXXXIIII. i Genouesi guerreggiuano con li Fiorentini, per conto di Serezana, la quale , sino al tempo , che Lorenzo de' Medici era a Napoli, per mezzo di chiaui contraffatte, era stata occupata al comune, da Agostino Fregoso, furtiuamente: & haueua questo accidente, tenuto il popolo di Firenze molto sollecito & tranagliato, il quale , perciò non haueua sentito il desiderato frutto & riposo della pace. Stette qualche tempo il conte Antonio da Marciano, con buoni numero di soldati alle frontiere di Serezana, per molestarla: & ordinarono i Signori Fiorentini, a' quali pareua strano, che vn priuato gentil'huomo gli occupasse quel castello , di fare maggiore sforzo di danari, & di gente a ricouerarlo. ma Agostino, diffida-

D tofi

tosi delle sue priuate forze, contro si fatto popolo, quello, che male poteua ritenere egli, lo donò a Santo Giorgio, membro principalissimo della Republica di Genoua, che hauendo in varij tempi, seruito il pubblico di danari: & essendogli per sicurtà e sconto, assegnate, prima dell'entrate pubbliche nella città, poi villaggi & castella, al dominio sottoposte, si è tal volta impadronito di gran parte del lo stato Genouese. Questo collegio adunque, molto danaroso, & di ampliare desideroso, accettò prontamente la protezione, & difesa di Serezana: & fatta iua armata, spinse potentemente a molestare le marine del dominio Fiorentino, mandato nel medesimo tempo, gente a Pietrafanta, la quale impedisse a' Fiorētini il campeggiare Serezana liberamente. I nostri, dall'altra parte, con grande animo, & risoluto valore, mossero cō dottieri alla volta di Lunigiana, & piu commessarij in diuersi luoghi & tempi vi tennero, Iacopo Guicciardini, messer Bongianini Giantigliuzzi, & il Vettori, di cui tuttanua parliamo. ma giudicando molto vtile a' disegni loro l'acquisto di Pietrafanta, tutto lo sforzo colà voltarono. L'armata Genouese in tanto, hauendo presa & arsata la rocca di Vada, tentando di forzare Liorno, con nuoui ingegni, fatto sopra loro nauu vn puntone di legname da piantarui suso l'artiglieria, tiraua con gran furia alla torre nuoua. fu ordinato subito a Piero, che si trasferisse da Pietrafanta a questa volta, il quale, con ripari & buoni prouedimenti, alla fine rendé vano tanto sforzo degli aduersarij. ma, in mentre che da ogni parte in mare, & in terra con diuersa fortuna si trauagliaua, delibero vngiorno Piero, che in tutte le parti sollecitamente si diuideua, di visitare vna delle torri di Liorno, discotto da terra forse vnmiglio, doue, per commodità de' nauiganti arde in cima il fanale: & messo si con poca compagnia in vno batello, che maggiore non gliel concedeuà la preita occasione & disegno, che hauena d'ingannare, & preuenire l'inimico, non fu si tosto là inuiato, che buona

parte

parte dell'armata inimica, hauutone spia, gli fu alla coda: & a pena hebbe egli tempo, perduto il legnetto, a saluar si nella torre, doue le galere de' nemici cominciarono a dare la battaglia. dentro vi erano pochi fanti, forse non passauano i 2. la batteria ostinata, soccorlo non apparua, per non si sapere il caso. egli, facendo l'vfficio del capitano & del soldato, confortando, riparando: & a tutto hauendo l'occhio, ne rileuò alla fine vna percossa nella testa. ciò non ostante, tanto gli altri inanimò & se medesimo rincorò, che dopo l'assalto di qualche hora, sentendosi, da terra, i nostri auuistati, apparecchiare gagliardo soccorlo, si tolsero i nemici dal conflitto: & poco dopo, riportandone poca gloria & meno profitto, da tutta l'impresa di Liouino. Et se qui parebbe a qualcuno, che il Fiorentino commessario meritate riprensioue di temerità, per lo hauere fatto proua piu conueniente a brauo soldato, che a cauto Capitano, mettendo a ripentaglio con la vita sua, la salute di quella parte dell'essercito, & dell'imperio, contro a quel celebrato motto di Polynice appresso Euripide.

„ *Sicuro il condottiere sia piu, che audace* :

Et contro l'vltanza degli antichi Greci di raccomandare sopra ogni altra cosa gli scudi per la propria difesa a chi usciva a la guerra. io non cerchero gran fatto di scolarlo, facendo professione di scriuere, non niueno i difetti, se alcuno n' hebbe, come tutti gli huomini ne patiscono, che le doti, & virtù, le quali furono in lui, puiche egli habbia in ciò honoreuoli compagni, degl'antichi, Pelopida, & Marcello: de piu moderni, si potrebbe arrecare il Duca di Borbone, rimaso improuisamente abbattuto sotto le mura di Roma, gia soprapresa, & si puo dir' vinta: Gianluigi dal Fiesco, quell'audace garzone, a cui fallò il sostegno della mal ferma tauola, onde egli vicino a diuenirne Signore si sommerse incontanente nel porto di Genoua: & pure si troua quello modo di procedere piu viuo, tal volta haue-

re giouato: & frai noltri ancora hebbe di quegli al tempo dell'itello Piero, iquali colla ferocità & ardire, somigliantemente, o piu solleuarono la patria. qual fu l'amico & parente suo, Piero Capponi, l'audace stracciatore de capitoli in sul volto al Re di Francia, & questi alla fine sua forse troppo arrischiò l'vtile vita, nella guerra di Pisa: altri senza fallo sene trouerebbono, ne' quali potesse parere, che la brauura, & ferocità soldatesca, importunamente hauesse souerchiata la moderazione & prudenza, al generale conueniente. ma, di molto rileua, & iscusa il Fiorentino ammiraglio, in questo fatto, la somma dell'impresa, accaduta felicemente, poiche dal successo comunemente, prendono gli huomini a giudicare delle determinazioni, & forse ragioneuolmente: perche, hauendosi a cauillare ogni cosa, ne Alessandro il grande, quando entro si fu gittato alla città de Malliani, in India, in mezzo le migliaia de' nimici armati: ne Cesare stesso, quando fu costretto dire al suo nocchiero, Cesare, è teco, sfuggirebbono per auuentura così senera censura: & bene di questo audace, & insieme felice auuenimento, venne Piero Vettori celebrato al suo tempo, eziandio da Poeti, in quella miglior maniera, che fare il sapeuano, onde cantò la musa del Verino.

Victorius Petrus bisse no milite tantum

Fanale, innumero Ligurum seruauit ab hoste.

Mentreche queste cose passauano a Liuomo, a Pietra-santa freddamente si combatteua, & haueua il campo de' Fiorentini perduto vn bastione di molta importanza all'oppugnatione di quella piazza. il che mise piu tosto spauento, che sbigottimento negli animi de' soldati. deliberossi adunque a Firenze, di fare vltimo sforzo, per acquistar quella terra, la quale non senza qualche vergogna, tanto resisteuua alla Fiorentina potenza, & mandarono in campo nuouo commessarij & danari, Antonio Pucci, & Bernardino

nardo del Nero. Questi, ristrettiſſi con Piero, alla ſua tornata di Liorno, & comunicata inſieme l'intenzione del reggimento di Firenze, come, ſoprauegnendo l'inuerno, biſognerà, o laſciare vituperoſamente l'imprefa, o ottenere quanto prima la deſiderata vittoria, deliberarono innanzi a tutte l'imprefe di ricouerare il battione, all'eſpugnazione di Pietraſanta molto importante: al che fare i Capitani inanimando i ſoldati, non ſolamente colle parole, ma con li fatti ancora (& fu in queſto l'opera del Puccio notabile, per non defraudare alcuno della debita lode) ſi fattamente tutti adoperarono, che ſi conduſſe l'artiglieria ſopra vn monte a capo a Serauezza, coſa giudicata all'hora poco meno che impoſſibile, per la aſprezza del luogo, onde il baluardo, con gran brauura ſi ripreſe, il che diede altrettanto terrore a' terrazzani, di quello, che gia hau'eſſe dato al campo la perdita di coſì fatto propugnacolo. Queſta imprefa, come fu animoſa, coſì non ſenza danno: & perdita de' noſtri, che vi reſtò morto il generale conte Antonio d'un colpo d'artiglieria. Il Vettori quel giorno brigò aſſai, hauendo fatto, per gli ſtimoli ſuoi principalmente, i quaſtatori, nel pignere fuſo l'artiglieria, quello, che era fuori d'ogni credenza: perche egli di queſta ſorte d'huomini, che ſono ordinariamente contadini, & come vili, biſtrattati, teneua particolare protezione, inclinato naturalmente all'agricoltura, come veduto habbiamo: & tuttauia che poteua gli riſparmaua, & ſ'ingegnaua che ſoſſero riguardati, & diſeſi. di quì naſceua, che egli era da eſſi, come padre, amato: & eſſeguendo i ſuoi comandamenti per amore, faceuano maggiori progreſſi, che da forza coſtretti: & per certo la beniuolenza è propria ſferza dell'huomo, come quella della violenza ſi conuiene alle beſtie. ſoccorreua ſempre Piero, per natura, alla parte piu debole: & nell'eſſeguire & por mano a molte coſe, non cedeua a' ſoldati priuati, anzi, ne' diſagi faceua a gara co' piu infimi fantime volle mai da eſſi, fuori che l'honore, alcuno vantaggio.

taggio. Questimodi, lo faceuano amare intanto, che con
 elio si metteuano ad ogni difficile impresa, e sbaraglio, ve-
 dendolo, & nel visitare l'artiglieria, come cosa pericolosa,
 poco vlata all'hora da' principali: & nel riconocere le bat-
 terie, & nelle zuffe, così poco rispiarmare la propria salu-
 te. ottenuto il caualiere, i Pietrafantesi sbigottiti, co-
 minciarono a pensare a' casi loro: & inchinare all'accordo:
 & per aiutare questa loro inclinazione, accioche calassero
 con piu reputazione, si condusse in campo Lorenzo de
 Medici, appiesso l'arriuo del quale si rendè la terra al prin-
 cipio di Nouembre MCCCCLXXXIIII. alla quale fu
 difatto, dalla città preposto Piero Vettori: & per ricono-
 cere in parte le fatiche da lui sostenute in campo: & per lo
 buono taggio di gouernare i popoli alterati, dato da esso a
 Volterra: & forse per lo esseremortigli altri commessarii,
 colpa della trista aria, accompagnata dall'autunno, che ha-
 ueua mezzo infermato l'esercito. ma Piero, come nella
 peste prima haueua fatto, col mezzo della parità & buo-
 no reggimento di vita, seppe così diligentemente custodi-
 re se stesso, che da quella influenza si riparò francamente.
 Era egli nel cibarsi moderato, da i naturali appetiti, piu
 che da altra delicatezza guidato: perciò non dico che di
 molto gagliarda complexionione fornito fosse, anzi fu cor-
 pulento, che ordinariamente non suole essere effetto di
 buona disposizione: & se non la regola, & suo buono go-
 uerno, farebbe stato piu alle malattie soggetto. Nelle cose
 Veneree fu molto continente, & essendo di età ancora assai
 fresca infermato vna volta a Bracciano, d'vna qualità di
 malattia, la quale, procedente da souerchia ripienezza, pa-
 reua, che chiedesse l'vso della donna, non acconsentì sui-
 lupparsi per quella via dal pericolo dell'infermità. Ne
 paia questo rimedio nuouo a chi legge, conciosia che il
 buono maestro di questa scuola Hippocrate accomodi
 così fatta ricetta a malattie, che deriuano da slemma, nar-
 rando di Timocare, il quale, per tal mezzo guerì del catar-

ro. Piero, a Pietrasanta restato, come dicemmo, attese a ricrearla per qualche mese con quelle medesime buone arti, che haueua usate a Volterra rinuigorire. Fornito il tempo destinato, se ne tornò a Firenze; & tutto alle sue cure familiari si diede, pigliandosi dolce diporto delle sue ville, quando la stagione il comportasse, ne si sdimenticando otta per vicendai libri suoi, & particolarmente quelli pregiando, che de' passati successi danno contezza; di questa notizia trauea egli ad vn tempo medesimo, & frutto & piacere, ne di leggere il seguito contentandosi, dicono che a scriuere la historia de' tuoi tempi, era tutto disposto & voluto: alche, non potègia egli dare altramente compimento, rispetto alla sua corta & poco riposata vita. potè meglio attenderci Fràcesco suo figliuolo, onde al suo tempo scrisse vn somario d' historia, che cos' il chiama, dal 1511. al 1527. nel quale veniuua compresa la guerra d' Urbino, fatta importunamente a nome di Leone Decimo, & fu questa inclinazione, ragioneuolmente nella casa di Piero per il suoi discorsi, onde procedesse che gli huomini con tanta affettione risguardino il tempo andato: & de' personaggi, che hanno naturalmente il loro corso terminato, si compiacciano piu che de' presenti poterli dubitare, che gli scrittori, i quali ci rammemorano i seguiti accidenti, non ce li porgano piu netti e squisiti, che infatto non auengono: & degli ingegni degl' huomini, ci facciano gustare piu tosto il vino, che la feccia, e descrivano piu ageuolmente le virtù, che i vizij. ma se questo fosse, la historia di uerrebbe poesia, il cui proprio è fingere i descritti quali esser douerriano. ma di questa, a quella inimicissima, essere sostanziale, il raccontare fedelmente, quale si furono: & noi di già ci faremmo accorti dell' inganno, & gli hauremmo leuato gran parte della fede, oltre che la verità apparisce in contrario: perche, non solamente ci sono aperte dagli scrittori le sceleraggini di Catilina, ma in Cesare in Aniballe, & somiglianti huomini, per confessione di cia-

scuno

scuno valorosissimi, ci sono manifestati i difetti, se alcuno ve n' hebbe: Onde dell' vno si dice.

„ *Vinse Aniballe: & non seppe vsar poi.*

Dell' altro non si ~~face~~ come trionfando. *tace*

„ *Regina contro a se chiamar s' inese:*

Parrebbe anzi da risolvere, che alle cose presenti siane-
cessariamente afflitta vna cotale, o inuidia, o timore che l'al-
trui eccellenza non adombri la propria gloria; il che per-
turbat' animo nostro: & nol lascia vedere i meriti altrui, ma
gli occorri casi, ne sono liberi, e spogliati, come è anco me-
no contaminata la sollecitudine delle cose auuenire. La
onde, piu affettuosamente si fida & spera, che presente poi
non si gode, o dolce si gusta quel, che si era così caldamente
bramato. comunque la bisogna si stia, che la squisita re-
soluzione di così fatte considerazioni pareua a Piero da
lasciare piu tosto a' filosofanti, grandissimo piacere & infi-
nita utilità, riconosceua esso ne i fatti de' passati, non sola-
mente egregij, ma meno diceuoli ancora, come si vede in
Tacito, & simili altri scrittori, a' quali, per loro disauuentu-
ra toccò a descriuere piu tosto, che le prodezze, le scellerà-
tezze, o misfatti occorri nel fiaccarsi l'imperio, e suanire
la virtù, o di Roma, o di qual si voglia altra famosa popola-
zione. La onde, stimaua Piero che il piacere dell' historia
potesse procedere, dal contemplarsi in essa, come in chia-
ro specchio, i progressi nostri medesimi; del che ciascano
naturalmente è vago, e dall' arrecarne conforto a' contino
uifastidij, che questa molesta vita mena, scorgendo noi di
hauerui dentro, nello scorrimento de' secoli, si fatti compa-
gni: & dall' essere questa lezione, quasi nutrice della pru-
denza humana. Vtile adunque, piaceuole, & necessaria è,
la cognizione dell' historia, conchiudeua il Vettori, il qua-
le, per queste ragioni si mostraua pronto a scriuerla: & del-
la scritta da altri haueua fatto capitale. il che fu molto be-
ne dalla sua Republica, conosciuto: & però dal comporla
esso,

esso, tirandolo al dare materia altrui di dettare, poche cose importanti de suoi dioccorsero, che ella di lui non si va lesse. Accade intorno alla fine del medesimo anno 1484. che essendo nel Ponteficato a Sisto IIII. succeduto Innocenzio VIII. nacque infra di lui, & il Re Ferrando cagione di nuoua guerra, per conto della città dell'Aquila, la quale, non riconoscendo i reali di Napoli d'altro, che d'vna così fatta superiorità: & desiderando Ferrando interamente imbrigliarla, considerato gli Aquilani non potere a dilungo fare resistenza alle forze d'vn Re così potente, per interessare con essi alcuno, il qualene pretendesse la protezione, rizzarono le bandiere della Chiesa, ricordandosi, che infino ne' tempi di Pipino, i loro antecessori gli si erano dati spontaneamente nelle guerre de' Longobardi: & tale donagione essere stata poi confermata da Carlo Magno Imperadore, figliuolo di esso Pipino. mandarono adunque per taler rispetto, solenne ambasceria al Papa, supplicandolo, che per l'antica superiorità, & come Signore diritto del feudo: & per lo debito dell'vfficio Pontificale, gli difendesse dalla tirannide dell'Aragonese, accettò il Pontefice il carico: & prese caldamente l'impresa, condotto per suo generale il Signor Ruberto Santo Seuerino: & tollevò contra il Re a nuoue speranze molti baroni del regno, i quali per l'ordinario non hanno bisogno di molto grande stimolo. ricorse anco Ferrando a' confederati suoi Signor Lodouico di Milano, che all' hora per lo picciolo Duca reggeua lo stato: & a' Signori Fiorentini, i quali, benchè desiderassero terminare la guerra co' Genouesi & reintegrarsi nel dominio di Serezana, benchè mal volentieri ingaggiassono di nuouo battaglia con li Pontefici Romani, tutta via, come fedeli compagni, al contrario di quello, che spesso fiate essi prouarono, risoluertero di posporre il commodo proprio, al bisogno degli amici, e soldati. I Signori Orsini, inuiarono le genti loro, sotto il conte di Pitigliano, alla volta di Roma: & a commessario vi eleffo-

no Piero Vettori. I Baroni Romani, come ageuolmente
 togliono, in questa fazione si diuisero, gli Orsini adheri-
 rono alla lega, i Colonnese al Papa, & i Signori Verginio,
 & Pagolo, e'l conte di Pitigliano furono i primi a prouare
 i frutti della guerra, non solamente in Roma, doue furono
 loro saccheggiate & arse le case; ma sopra il loro statianco-
 ra, de' quali rimasero, quasi che spogliati del tutto. Il Duca
 di Calauria, era con le sue genti venuto a' danni del paese
 Ecclesiastico: & il Re, con vn'altro essercito, si era opposto
 a' baroni del regno: & era il disegno de' confederati, che il
 Duca si vnisse colle genti della lega, primieramente con
 quelle de' Fiorentini, i quali, fatta la massa a Pitigliano, con
 gran disagio, essendo del mese di gennaio, passarono Viter-
 bo con animo d'accostarsi a Roma, colle genti di Milano
 appresso, le quali compariuan di Lombardia piu adagio.
 ma l'Aragonese ad vn tratto, senza conferire il consiglio
 suo con li collegati, si partì del Patrimonio, lasciato per
 all' hora buona parte delle sue genti nel contado d'Alui e
 Tagliacozzo, le quali a mano a mano, seguitato il loro Si-
 gnore, si ritornarono nel reame, lasciando il paese libero al
 nimico. onde, da Fabrizio Colonna fu occupato al Si-
 gnor Verginio. Ciuità d'Adri, Canestro, Auezzano: & qua-
 si tutto il contado d'Alui. di quì nacque lo sbigottimen-
 to del Cardinale, & Signor Giulio Orsini, i quali, abbando-
 nara la pretenzione della consorteria, s'accordarono col
 Papa: non perciò s'inuili il generale della lega, vedendosi
 spogliare dello stato, o intiepidi il Fiorétino commessario
 vedendosi l'vno & l'altro abbandonati dal Duca, a cui prin-
 cipalmente toccaua l'impresa: & sentendosi male accom-
 pagnati dal Milanese, in istagione asprissima & in paese ni-
 mico, doue, dapoco di vettouaglia in fuori, non era com-
 modità veruna, di mulina, di munizione, di armadura, o
 vestimenti. erano i soldati, come i caualli, per l'asprezza
 del viaggio, per l'impaccio de' fanghi in cruda, e nimica sta-
 gione, mezzi disferti. Dall'altra parte il Signor Ruberto ge-
 nerale

nerale del Pontefice, rimaso di là dal Teuere, libero dalle genti Aragonese, se ne passò di quà a Nazzano, terra sopra il Teuere dell'abate di Santo Pagolo: & con pochi caualeggieri ne venne fino a Viterbo, con animo di fare vn ponte, nel medesimo luogo, doue era egli valicato, per passare commodamente tutte le sue genti: & campeggiare Torritadel Signor Verginio: & Fiano, & Morlupo del conte, così, l'esercito della lega, quasi tolto in mezzo, poco meno, che sommerso ne' fanghi, non poteua andare innanzi, & male tornare a dietro: ne molta speranza si haueua nell'vnione delle genti: & la malattia, che poco innanzi haueua soprapreso il Papa, s'intendeua alleggerire, come ne rimase poscia libero interamente: & non mancauano i parenti, & amici di Roma di stimolare continouamente, & sollecitare il Signor Verginio a mutar fede: & cercare col Pontefice accordo, con certa intenzione, che l'hauerebbe ageuolmente trouato. il che egli, come virile Signore, non soffersè, molto in ciò dal Fiorentino commessario confermato, che in animo dubbio ogni picciolo crollo, nell'vna parte, o nell'altra e di gran momento: & lo inuestiuua Piero coll'essempio domestico del Cardinale suo parente, al quale, richiamato dal Papa a Roma, con caldi breui, dopo il suo volteggiamento, non era bastato l'animo di andarui: ne si eramai spiccato da Monteritondo. La onde ne rimase in mala grazia del Papa, in odio prima de' suoi, per lo hauere abbandonato la causa comune. Alle tante difficoltà de' nostri, si aggiunse l'infermità del conte di Pitigliano, conciosia che, essendo impedito l'vicio del generalato, riceuessero grande sturbo le resolutioni. Suppliu adunque in gran parte a i tanti mancamenti & disordini, la vigilanza e'l consiglio del nostro commessario, il quale rincorò i proprii foldati: tenne gli amici in fede: inanimò & sollecitò i suoi Signori: & operò di maniera, che, quanto piu & maggiori si scopriuano le difficoltà, tanto piu audacemente si andaua loro incontro. talche vnado-

menica mattina, il Signore di Piombino, il quale era a soldo de' Fiorentini; & vno figliuolo naturale del Signor Ver-
ginio, con 200. cauali & 100. fanti, corsero infino sopra le
mura di Roma, facendo grande strepito: & romori di
trombe, & di tamburi: & misero fuoco nella porta, che
guardaua verso il campo: & presero alcuni capi di bestie:
& menaronne certi prigioni: & commossero, per lo caso
improuiso, stimato di piu importanza, che in fatto non
era, tutta la città, & la corte, tal che il Pontefice, quella
guerra che disegnaua fare a Napoli, prouò innanzi tratto
in su le mura di Roma, & per questo accidente, & perche
gli ecclesiastici ageuolmente & presto si ristuccano delle
fazioni di guerra: & nelle spese si stracciano: & come sono
facili a pigliare l'armi, così trouano ageuolmente condi-
zioni tollerabili; tuttauia che le vogliano posare, poiche, a
chi l'impugna loro contro, succede piu tosto biasimo, che
guadagno: per tutte queste ragioni, & perche vedeu il Pa-
pa, i nostri in essere assai propinqui: & oltra di questo, il
presidio de' Milanesi aspettarli, il Re a baroni da ogni par-
te s'ourano, incominciò a volgere i pensieri alla pace, la
quale era da tutti i Romani generalmente desiderata, co-
me di quà, & di là interessati: & la guerra odiata & temuta:
risoluto all'accordo, trouò disposizione tale in chi guer-
reggiua seco, che fu conchiuso, per mezzo degli orato-
ride Re di Spagna, d'Agolto MCCCC LXXXVI. non si
potrebbe dire, quanto il maneggio di questa guerra accre-
cesse la reputazione di Piero Vettori in Firenze, per lo
suo buono gouerno, che a tuttiera noto, per la sofferta fa-
tica d'animo, & di corpo, pericoli corsi, & diligenza estre-
ma usata, della quale, & del buono giudizio suo, haueua da
to intero saggio, con le prudenti lettere, la sostanza delle
quali si raffrontaua il piu delle volte con quello, che a ma-
no a mano si vedeu riuscire. scriueua & da Pitigliano, &
da altri luoghi della campagna di Roma a' Signori dieci,
al Magnifico Lorenzo de' Medici, all'albalia di Siena, che
era

era all'hora in lega co' Fiorentini, a diuersi Signori & condottieri, conforme a quel che l'opportunità richiedea: & erano questi auuisti pieni di prudenza & di fede; per essi ragguagliaua copiosamente del fatto. discorreua sottilmente di quello, che potesse riuscire, faceua giudizio de' personaggi, che si maneggiavano, della sincerità & sufficienza loro, confortaua a' prouedimēti necessarij, scoprendo sollecitudine & animo in seruire i suoi Signori, a' quali studia far vedere, come di presenza, la poca fede del Cardinale & del Signor Giulio, la costanza, & quasi disperazione del Signor Verginio, la irresoluzione del Signor Ruberto, capo de' nimici, massimamente nella malattia del Pontefice, il mancamento o d'animo o di fede di Alfonso: quello, che si potesse temere, o sperare delle genti Milanesi: in che conto si debbano hauere Monteritondo, Lamentana, Ciuità d'Adri, Ciuità Lauina, & simili terre, delle quali di mano in mano, o il nimico disegnaua insignorirsi, o la lega difenderle. apparisce, dico, per questi discorsi, fatti da Piero, nel ragguagliare & auuertire i suoi Signori, che egli non s'inganna nel giudicare degli huomini e de' successi, non altramente (se è lecito agguagliare i gran sentimenti & discorsi degli antichi a' nostri minori & piu bassi) che, per lettere, già scritte da M. Tullio a Pomponio Attico, nell'ardore della guerra ciuile, si comprenda il saldo giudizio, & accorgimento di tanto senatore in determinare qual fosse il disegno de' capi, i quali all'hora nutrono la contesa, quanti diuersi i fini di ciascuno di loro da quello, che essi pretendeuano: & le considerazioni & speranze di coloro, che gli adheriuano, quale la grauità, i rispetti di Pompeo, la sollecitudine, & vigilanza di Cesare, doue hauesse in vltimo a riuscire tutta la male inuestita impresa, a condurre Roma sotto la potestà d'un solo, si come miseramente auuēne. Ardirei ancora affermare in questo particolare, essere stato migliore il giudizio del Fiorentino, & senatore, & guerriero, che del Romano senatore
sola-

solamente: percioche M. Tullio s'inganna nel maneggio di quella guerra, parendogli, che Pompeo inabbandonare Roma haueſſe preſo la fallacia, & male guidata la guerra in Grecia: & egli non poteua hauer preſo il miglior partito, diuertendo Ceſare dalle proprie forze & commodità: & accoſtandouiſe, coſì non haueſſe hauuto tanto riſpetto alle vane querele di quegli ſuoi delicati ſenatori, i quali, auezzinelle morbidezze & agi, ſi lagnauano dello al lungare egli la guerra troppo: ſi chiarisce a queſti ſaggi, quello che importi il giudizio naturale, la cognizione, & pratica delle coſe del mondo: & come gli huomini piu ſauui, meno da' dubbi auuenimenti, reſtano ſcherniti & meno attribuiſcono, o ſi querelano della fortuna. Intanto il Pontefice, il quale haueua compreſo, quanto i Fiorentini foſſero ſinceri amici, & virili nimici, mutata opinione, venne in deſiderio di collegarſi ad eſſi, & per iſtabilire maggiormente l'amicizia, & aſſicurare i ſuoi, con qualche buono appoggio, per dopo la ſua morte, ſenzale quali ſicurtà, i parenti de' Pontefici paſſati, rimangono preda per lo piu de' maggiori & piu fermi potentati. per queſta & altre ragioni, & occaſioni ſi conuenne con Lorenzo de' Medici di dare al Signor Franceſchetto Cibo ſuo figliuolo naturale, vna delle figliuole del prefato Lorenzo: & conchiuſo queſto parentado, era tutto intento a perſuadere i Genoueſi, che reſtituiſſero Serezana a' Fiorentini, per quietare l'Italia, poſſedendola eſſi ſenza giuſto titolo. Mentre ſopra ciò andauano attorno parole a Roma, i Genoueſi, armati loro legni, furono di preſente con 300. fanti ſopra Serezzanello, rocca de' Fiorentini, poſta alquanto piu al radi Serezzana: & arſo & ſaccheggiato il borgo, cominciarono a battere la fortezza, il che, inteſo a Firenze, & forte diſpiacendo, ragunarono que' Signori a Piſa le loro genti: & ſotto Verginio Orſino l'inuiarono alla voſta di Serezzana, eletti per commeſſarij Iacopo Guicciardini & Piero Vettori. fecero queſti ſopra il fiume della Magra lo-
ro allog-

fo alloggiamenti, quiui trattenēdosi per vedere doue fo-
 se piu necessario il gettarsi, ma i nimici stringeuanò Serez-
 zanello. onde per foccorerlo, & per fare diuersione, fu
 da' Fiorentini presentata la zuffa, la quale da' nimici accet-
 tata, restarono i Genouesi rotti; & vi rimase prigionie mes-
 ser Luigi dal Fiesco, & molti altri principalissimi di quella
 città. in questa fazione si portò virilmente, come era soli-
 to, il Vettori, nō ricusando fatiche, ne vigilie, quantunque
 non fosse egli all'hora interamente sano; ne cedettero, co-
 me pareua ragioneuole, i Serezzanesi a questa vittoria, an-
 zi, apparecchiatisi piu ostinatamente, che mai, furono essi
 altresì, con non minore ostinazione stretti da' Fiorentini,
 ma prolungandosi l'effetto, per facilitarlo, venne, come
 altra volta, in campo Lorenzo de' Medici: per la cui pre-
 senza, crescendo i nostri d'animo, & perdendolo i nimi-
 ci, essi, non molto dopo si arresero, così a poco a po-
 co s'incominciua a introdurre, che senza la casa de' Me-
 dici, non si terminaua fazione alcuna importante. rima-
 se Lorenzo molto soddisfatto dell'operadi Piero, in que-
 sta impresa: & magnificamente parlando del suo valore,
 disse, che non a caso haueua egli il cognome de' Vettori:
 peroche doue ei fosse, sempre credeua, che si hauesse a vin-
 cere. Così fatta testimonianza, & così chiara riportò il
 valoroso cominestario a questa volta: & quello, che im-
 porta, lodato fu da huomo lodatissimo: & bene continuo-
 uamente mostrauano i capi del reggimento di stimarlo
 ne' suoi tempi. poiche l'adoperauano tuttauia, che biso-
 gno importante stringesse. Fu morto a Ghiado in Roma-
 gna il conte Girolamo da Satona, nipote gia di Papa Si-
 sto: & all'hora Signore d'Imola, da Francesco d'Orso
 principale di Forlì, d'Aprile M CCCC LXXXV I I I,
 ilche, inteso da Fiorentini, parue loro buona occasio-
 ne di recuperare la rocca di Piancaldoli, che il conte oc-
 cupaua in Romagna, leuata al comune, come fu det-
 to nella passata de' San Seuerini, circa diece anni in-
 nanzi.

nanzi. onde, inuiato a quella volta legenti d'arme, che in vn punto potettero mettere insieme, vi spedirono Piero Vettori, il quale in pochi giorni, ridusse la rocca all'antica obedienda de' suoi Signori, non però senza contrasto, & con perdita d'vno suo famosissimo ingegnere, cognominato la Cecca. E fatto fededa Piero de' meriti suoi, fu onorato in S. Piero Scheraggi di questa iscrizione. *Fabrum magister Cicca, natus, oppidis, Vel obsidendis, vel tuendis, hic iacet.* dopo lo acquisto della rocca tornato Piero in Firenze, non molto riposò, che fu destinato oratore a Napoli, desiderando il reggimento di mandare in quella legazione huomo noto & grato a quella maesta, la quale, per lo raggiuglio del Duca di Calauria, haueua il dilegnato ambasciadore in buonissima considerazione, prouato prima dagli Aragonesi, nimico a Poggibonzi: & amico & confederato vltimamente ne' confini di Roma. talche, era la virtù di Piero assai ben chiara & contra ad Alfonso. spedito adunque a questo seruigio: & passando da Roma, baciò, come era debito, reuerentemente i piedi al santo padre, il quale, hebbe à grado il vederlo, & il parlargli, come quegli, che si dilettaua di valenti huomini: & ricordandosi della præcedente guerra, hebbe a dire in pieno concistoro, quello che la verità stessa gli dettaua, ancora che molto prima detto dal Visconte, Signore di Milano, di Coluccio Salutati. Che gli haueua piu nociuto vn solo Piero con le lettere, da ello scritte sollecitamente a' suoi Signori, in quella passata spedizione, che molti guerrieri insieme con tutte l'armi, che gli haueuano portate & maneggiate contro: epure questo speciale priuilegio della virtù, l'esser lodata da coloro ancora, cui ella offende. Accommiato l'oratore dal Pontefice si condusse a Napoli, doue fu gratamente riceuuto, & accarezzato da quella corona, & tenuto a capitale da molti Prencipi & Baroni, di che quel reame è molto fornito: & benche sogliano essere i regnicoli huomini per lo piu vani, & non così del massiccio curanti,

tutta-

tuttavia restauano presi, & appagati dal maturo consiglio, & saldo giudizio dell'oratore fiorentino: in somma quel tempo, che egli vi dimorò, che passò circa vno anno, vi fu da piu ragguardevoli, & dal Restesso hauuto molto caro: & poche cose gli abbisognarono per la sua Città, che egli ageuolmente non impetrasse: & le virtù e, come veramente si dee tenere, il piacere a Principi grandi, & a Re potenti, questa lode si può in tale occasione attribuire al Vettori, il quale, poiche alla casa propria, doue era il viver ciuile, per lo mancamento delle corti, & de' Signori assoluti, non nè poté dar saggio, hebbe per tal legazione occasione di scoprire in questa parte ancora, la destrezza dell'animo suo, accomodabile & piegheuale ad ogni qualità di vita, o di fortuna, alli studi delle lettere, nella primavera della sua età: alle cure familiari, nella adulta & costante: a' governi pubblici, nella piu matura: alle corti de' gran Signori, nella presente legazione. Grande e la difficoltà dalla natura riposta nel maneggiare, & ottenere difficili imprese, deboli sono le humane forze, la vita breue, e molto liuiano dal vero corso, le morbidezze & il lusingheuoli piaceri. Sono stati alcuni, in arme eccellenti, altri in lettere famosi: vagliono alcuni ne' governi ciuili: altri in altra professione; ma raro si truoua vn solo ingegno, accommodato a molte & diuerse maniere di vita, nobili, virtuose, & horreuoli: imperochè la natura suole vno istrumento ad vn sol fine addirizzare.

*Perciò che l'huomo, in cui pensier rampolla
Soura pensier, da se dilunga il segno,
Perche la foga l'vn dell'altro infolla.*

Si disse prudentemente Dante; dopo l'ultima rotta, data a' Cartaginesi da Scipione in Affrica, trattandosi l'articolo della pace, montò Gisgone, vno de' piu stimati Cartaginesi in ringhiera, & incominciò a sconsfortarla, del che

F forte

forte sdegnato Aniballe, il quale haueua 36. anni durato con l'armia d'innalzare la republica Affricana: & conosciua all'horal' vltima & dura necessita, che le sopra staua, recandosi ad onta que' vani discorsi, fatti all'ombra, da' succelli delle cose lontani, si fece oltre orgogliosamente, & à viuua forza gittò Gisgone a terra, del quale atto insolente, in vna città libera insolito, sentendo romoreggiare, replicò questo rigido senatore, che hauendo esso, fino da' fanciulleschi anni, atteso a militari essercizij, non si doueuanò essi merauigliare, se egli non haueua apprese le leggi, & ordinazioni della pace, fratogati huomini richieste: onde si conferma, pochi soggetti essere fatti alla guisa di quel Del fico coltello, che a tagliare e cucire seruìua parimente: & pure per lo contrario, fu di grande autorità quel celebre detto dello astuto Epicarmo, citato da Xenofonte. che il grande Iddio haueua offerto a gli huomini da comperarsi tutte le cose col prezzo della fatica: & si sono trouati di quelli, i quali, in diuersi & honorati mestieri sono riusciti commendabili & eccellenti. a Roma, doue non mai in vano per esempi illustriissimi, si ricorre, poiche di tutte le cose grandi è stata produttrice, hebbe di così fatti, Cato ne il primo, valse questi con la prudenza in senato: & fu valeroso Capitano & facondo oratore, tale, o maggiore fu Cesare; non molto minore Bruto, & somiglianti, nel consiglio, nelle lettere: & nelle armi parimente valorosi. Firenze, dentro a suoi termini, ha prodotti ancora ella decittadini, i quali si portarono in opra d'armi virilmente: & per l'eloquenza sono stati padroni dell'altrui volontà. L'omo strameffer Farinata Vberti, il quale, colla sagacità & fortezza caualleresca, fece la sua setta vincitrice; & colla facondia della lingua, mantenne la sua patria in piede & in istato.

„ *Cola doue sofferto*

„ *Fu per ciascuno di tor via Fiorenza*

Colui,

„ *Colui, che la difese a viso aperto.*

Se gia non ci faceffimo noia credere, che egli, così dura impresa contro i collegati, hauesse ottenuto senza brandire lo stocco dell'eloquenza, con vn motto volgare e sconsertato da generare piu tosto riso, che rimuouere vna generale ostinazione degli animi di chi lo intese. Messer Francesco Guicciardini, per trapassare lungo spazio di tempo ad vn tratto: colla toga, consigliando in pace: & in guerra rappresentando soursani Signori, ha meritato fama, & quasi nouello Polibio, con la penna a se & ad altri ha procacciato perpetua lode: nell'inclita famiglia de' Medici, doue sono stati tanti huomini segnalati, sene trouerebbe piu d'vno, manoi del Magnifico Lorenzo, appellato il vecchio, ci contenteremo, nel quale, era riposta Eroica virtù di saper reggere, & contrapesare gli stati, come alla morte sua, con danno dell'Italia si vide: & pure degnò por mano alle poesie ancora, i quali studij pare che ricercchino l'huomo scarico & libero. Il nostro Vettori, sebene di minor grido d'alcuni di questi, era ancor egli di piu d'vna qualità ragguardegno fornito; Ma non si trouando il Fiorentino Oratore l'aria & modo di viuere di Napoli a proposito alla sua sanità: & hauendo inteso, come era tratto Vicario a S. Miniato al Tedesco, la cui aere, all'horamafsimamente, sgorgato il Lago stagnante, non guarir lontano, era lodatissima di tutto il tenimento Fiorentino, chiese, con tale occasione, & ottenne licenza della legazione, ancora che graue paresse all'vno, & all'altro potentato il richiamare, & l'accomiatare così fatto ambasciadore: & nel partire, volle il Re grato & amoreuole, aggradirlo di que' doni & fauori, per mezzo de' quali hanno vfato i Magnanimi Signori souente, spezialmente i sommi Pontefici, Re di Francia & di Napoli priuilegiare i nostri cittadini, i quali per pubblici maneggi di tempo in tempo erano alle loro corti, dichiarandoli Cavalieri, conti, & Senatori, o dan-

dogli parte di loro pontificali, o reali insegne, ma, pregian-
do Piero Vettori la propria arme, oltre l'antico contra-
segno della testa del toro, già fornita & addobbata di somi-
glianti fauori, & fumo, per l'ingigliata sbarra, da' loro ante-
nati acquistata, si scusò dall'acceptare nuoue sopra inse-
gne, massimamente, non essendo di questi fregi solita do-
gata l'arme de' Vettori, ma da Papa Martino V. nobilitata
ancora dell'insegna di casa Colonna. Questi tornando dal
Concilio di Costanza, doue, tolto vialo scisma, era stato
vnitamente fatto Pontefice, posato a Firenze presso a due
anni, andandosene di qui, intorno al MCCCXX. nel pas-
sare da San Casciano, doue gli huomini di questa famiglia
hauuano, & ancora hanno loro possessioni, & di agiati, &
horreuoli habituri, alloggiò in vno, oggi detto il palagio ac-
cio, forse per lo esserne la maggior parte disfatta da nota-
bile fortuna di vento, concitato già in quelle contrade,
non meno impetuosa di quella, cui recita Cornelio Taci-
to, il prudente historico, al decimosesto libro hauere, co-
me vna pessima giunta alle miserie di que' tempi, percosso
Terra di Lauoro al tempo di Nerone. Partendo quindi,
concesse ad vna vicina Chiesetta, dentro i confini de' Vet-
tori, in grazia loro, vna plenaria indulgenza, dono allhora
molto speciale, hauuto ancora oggidì da' buoni huomini
del paele, in somma reuerēza, & a' principali di questa schiat-
ta, i quali hauerano con sua Santità particolare seruitù, la-
sciò la colonna sua propria, l'ombrella, & le chiaui, venera-
bile impresa di S. Chiesa, di che i discendenti fino al pre-
sente hanno piene, oltre alle case, & arredi loro, quelle ban-
deruole, o pennoni, i quali, i nostri rettori, dimorando fuo-
ri in potestà, per lo comune di Firenze, nelle maggiori pom-
pe & più solenni giorni si faceuano portare auanti, o te-
ner sospesi a i balconi. non haueua adunque bisogno di
più titoli o fregi l'ambasciadore: & poco era dalla natura
inchinato a così fatte vanità & pompe. Ritornato adun-
que in Firenze, senza altri abbrigliamenti, n'andò poco ap-
presso

presso alla pretura di Santo Miniato, doue incominciò ad essercitare l'vfficio con giustizia e grauità, faccendosi da tutti amare, & rispettare: ne iui fu dimorato guari, che la re publicale richiamaua, per mandarlo con importanticom messioni a Faenza. Andaua quello anno attomo per li Signori Romagnuoli cattiuo destino, il maggio succedente all'aprile, che era stato morto il conte Girolamo, fu somigliantemente ammazzato il Sig. Ruberto di Faenza, per opera & tradigione della conforte, nata di messer Giouan ni Bentiuogli Principe all'hora in Bologna, che che se la mouesse, o che disegnasse per tal mezzo il Bolognese impadronirsi di quella città. Commesso l'eccello, questa Clitenne tra uo quella, tolto seco il picciolo figliuolo, chiamato Astorre, senefuggì nella rocca: il romore fu grande: & vi comparse di presente, con suoi armati, il Bentiuogli. Era per l'ordinario residente in quella terra, Antonio Boscoli, commessario Fiorentino, col fauor del quale, prese ro i Faentini l'armi: & con l'aiuto degli huomini di Valdila mona, gridando il nome del picciolo fanciullo, & de' Signori Fiorentini, a quello giurarono fedeltà: & a questi raccomandaronola tutela dell'infante Signore, & la difesa della città, accomiatato il Bentiuogli, & la rea femmina ben presto. A questa commessione, della custodia del Signore, & mantenimento di quel popolo in fede, volle la città seruirsi del Vicario di Santo Miniato, il quale, trouandosi quella aria a proposito, & quel riposo molto conferirgli, fatta sufficiente scusa, con li suoi Signori, non si spiccò per all'hora dal Vicariato altramente seguitando di beneficiare, & fauorire i Sâminiatefi, a' quali hauena posto singolare amore: & essi scambicuoimente portauano affezione & reuerenza a lui. Egli aggrandì la terra con edifici magnifici, facendoui la pubblica piazza, chiamata la citta della, doue oggidì ancora, in minore frequenza, che gia non faceuano, concorrono i paesani i giorni destinati a barattare, & mercatantare; & egli primo vi ottenne dal comune

mune di Firenze, con gran commodità de' terrazzani, i priuilegi del pubblico mercato: & essendo stata ferrata la Chiesa maggiore di quellaterra, per ordine de' nostri Signori, rispetto alle guerre, che per lo paese circonuicino ardeuano, & come fortezza, bastionata d'attorno, Piero, coll'autorità sua, ottenne che la riaprissero, ad accrescimento del culto diuino, & comodo di que' popoli, i quali, volendo alla partita riconoscere i benefici, con nuoui & larghi honori, non comportò Piero altro, che questa semplice iscrizione, scolpita in marmo, nella facciata del detto tempio, che ancora oggidì, vi si legge.

PETRVS VICTORIVS hoc nobis templum patefecit, Vicarius anno sal. MCCCCLXXXIX. tanti meriti Miniateses, memoriam praeftate sempiternam.

Et poscia che egli era tornato a Firenze, voleuano pure i Samminiatesi, donargli liberamente terreni nel loro fertile piano, il che esso non comportò, ma, per non si mostrare al tutto saluatico; di poi molti mesi, stando pure essi fermi nel medesimo proposito, n' accettò picciola parte aliuello. rimanendo tuttauia la memoria sua viuà, e l'inchinazione, che per lui, portano que' buoni & leali huomini, a tutta la casa de' Vettori, meriteuole, & basteuol frutto di sincera virtù. Pistoia è stata sempre parziale & diuisa.

„ *Pianga Pistoia e' cittadin peruersi.*

Hora Bianchi & Neri, onde infino a Firenze gia si apprese questa infezione.

„ *Pistoia prima di Negri si dismagra,*

„ *Poi Firenze rinnoua leggi & modi.*

Ne disse Dante: appresso l'anciatichi e Cancellieri, città, montagna, & contado; come alcuni altri popoli si osservano a diuersi perpetui omori essere stati soggetti. Furono i Greci ingegnosi, veloci, inchinati alli studi, delle buone lettere, acuti, & pronti nel parlare, & dettare. I Romani graui & tardi, onde fu detto che, sedendo, vinceua il Ro-

mano:

mano, piu atti, venendo l'occasione, allo adoperarsi, che a lungamente aringare. I Cartaginesi perfidi & misleali. Gli Spartani breui & stringati di citoria: alpri & duri operatori. I Sibariti, popoli di Calauria sourana. per lo contrario lasciui & delicati, tanto che per godere loro dolci sonni, haueuano sbandeggiato della terra tutte le arti, che fanno strepito. I Tedeschi stabili, forti & sinceri. I Mori leggieri & fugaci.

„ *Pronti nell'assalire & nel ritirarsi.*

„ *Che combatton fuggendo erranti, e sparsi.*

Degli antichi abitatori di Francia si disse, che nel primo empito della guerra, erano feroci sopra la natura humana, & che a mano a mano quello ardore suauia; de i moderni non parlo. Che diremo adunque? tutte le cose sono state usate da tutti gli huomini, o cascate loro in concetto, qualche volta & aggradate. L'omore di Pistoia era con sumarsi, con le proprie inimicizie.

Pianga Pistoia e i cittadini peruersi.

Laonde, per liberarsi da questa pistolenza, ricorsero gia voluntarij al Fiorentino gouerno, che non ha giusto suo potere, mancato di proibire i disordini, & di spegnere il fuoco, fra essi molte volte acceso: & particolarmente, circa questi tempi, de quali trattiamo, correndo gli anni di Christo 1499. Era quella città, & tutto il suo distretto, dalle animosità intrinseche solleuato, & trauagliato. Onde i nostri Signori, come amoreuoli padri, elessero per quietarlo, due principali, & prudentissimi cittadini, Piero Vettori, & Giouambattista Ridolfi, a' quali diedero pieno & ampio mandato, sopra la città, contado, & montagnadi Pistoia. Questi, non molto dopo l'arriuo loro, trouarono modo di placare i nobili fra se, essortandogli & persuadendogli con efficaci ragioni, mostrando loro gli inconuenienti della discordia: i commodi & accrescimenti dall'unione procedenti, quanto siano deboli quelle preten-
sioni

ioni, sopra le quali il piu delle volte si briga, & come spe-
 cie fiate, il fare idolo vn nome, è pronta & leggiere occasio-
 ne di contesa, ma non essere leggeri gli effetti ditali altera-
 zioni in potestà di qual si voglia ad attizzarli: difficili po-
 scia ad ammorzarli. L'amicizie douere essere eterne, gli
 odij terminabili: esser conueneuol cosa, l'hauere vn me-
 desimo oggetto, così nel bene, come nel male.

„ *A quei, ch'vn muro & vna fossa ferra.*

Douer si giudicare atto piu generoso, il rimettere l'in-
 giurie, che il vendicarle. Con queste & somiglianti ragio-
 ni, le quali à loro, per la prudenza & notizia delle historie
 erano prontissime, placarono in gran parte gli odij dell'
 adirata nobiltà: fecero paci pubbliche & priuate. altri con
 sicurtà & preghiere se obbligarono. strinsero altri insie-
 me con vincolo di parentado. pochissimi ritrouarono
 contumaci: & que' pochi per a tempo assentauano. Com-
 posti i caporali, fu ageuole a placare la plebe & il contado,
 con seueri bandi, con prohibire l'armi, col gastigare pochi
 insolenti: tutto alla fine a buono & pacifico stato ridussero:
 ne solamente a nostri eccelsi Signori, ma generalmente sa-
 tisfecero a tutti i Pistolesi, procedendo sempre concorde
 & unitamente, accio non distruggesse l'esempio quello,
 che edificauano le parole. in somma furono tali i loro pro-
 uedimenti, che per preghi di Pistolesi, & per concessione
 qui del gouerno, 20. mesi interi soprastettero in questa
 commessione a bene stabilire, & fermare i buoni ordini da
 essi posti, i quali lungo tempo da poi, seguitarono a parto-
 rire ottimi effetti: & a mano a mano sene vide saggio nel-
 la passata de' Franzesi in Italia, che mise sotto sopra, non
 che vna città disunita & piena d'antichi omori & fresche
 ingiurie, vicina a gli esserciti potentissimi, ma le piu quie-
 te & pacifiche anebra, sollevò questa prouincia, & partico-
 larmente alterò la somma del gouerno, e scemò il domi-
 nio Fiorentino, come e pure troppo noto. Pistoia si stette
quieta

quieta & in fede: ne hebbe bisogno di straordinarij rimedi, sentendosi tutta uia piu ristorata & difesa, dalla buona cura de' passati commessarij. La Romagna e stata sempre ancora ella, si come di Pistoia si e detto, piena di sedizioni & parziali contese: & in questo mancamento d'amore & di fede frate, merita molto bene d'essere aggiunta per esempio alle inclinazioni naturali, le quali auuertimmo di sopra in diuersi nazioni.

„ Romagna tua non è, & non fu mai

„ Senza guerra ne' cor de' suoi tiranni.

Et quel che ne soggiunse Dante. Apparecchiandosi adunque garbugli & tumulti per l'Italia, dependenti dalla nuoua volontà, cascata nel Redi Francia Carlo VIII. dell'acquisto del Regno di Napoli: & essendo l'Italico valore di molto spollato: & l'vnione, & reputazione de potentati suoi, in gran parte diuisa & abbassata, per la dannosa, & immatura morte di Lorenzo de' Medici, parue alla città, che possiede assai notabile in quantità, benché pouera parte della Romagna, che fosse, innanzi alla inondazione barbara, da assicurarsi di que' sudditi, i quali, contumaci a magistrati ordinari, & frate insolenti, mai non restauano di inimicarsi, & da procacciare di mantenere in fede gli amici, quali Lorenzo de' Medici, colla prudenza & reputazione sua, con intrattenimenti & cortesie, usate dal comune haueua, lui gouernante, guadagnati, come poco auanti del patrocinio di Faenza si ragionò, & di Forlì & d'Imola si potrebbe aggiugnere: ne bastando a queste prouisioni, i soliti rettori, che per l'imperio Fiorentino tengo no que' popoli a freno, si propose negli opportuni consigli di mandarui vn commessario con piena autorità, da eleggersi per li otto di pratica, con le condizioni, che a quel magistrato paressero. Era per la morte di Lorenzo, ne' principij di Piero de' Medici, quello stato mancato in qual che parte del suo antico vigore. Onde, non si vinceua la

G prou-

prouisione, essendo penetrato vn così fatto sospetto negli animi de' cittadini, non il prefato Piero vi volesse mandare qualche gentilotto male agiato, a se partigiano, piu tosto per prouedere a' bisogni di quel tale, che a mancamento di gouerno, che patisse quella prouincia. La onde fu di vopo, che il cancelliere della riformagioni, letta che hebbe la prouisione in consiglio, soggiungesse queste parole .
,, Prestantissimi cittadini, io vi fo intendere, che si pren-
,, de questo partito, perche il tempo lo richiede: & che,
,, ottenuta la prouisione, sarà eletto a questo vfficio il mi-
,, gliore huomo di Firenze: & insieme si lasciarono inten-
dere, & seminarono motti fra questo & quello ordine di
panche, e fra gli amici parēti loro, da poter si facilmente
datutti far giudizio, costui douere essere Piero Vettori,
ilche, compreso, con ageuolezza & fauore incredibile, fu
vintala deliberazione, di creare commessario, con ampia
autorità di riparare non solamente a gl'inconuenienti pri-
uati, ma a i pubblici ancora, riuedere le fortezze, scambia-
re, o accrescere prouigionati, conuenire & stare bene co'
vicini. per sua prouisione straordinaria, assegnatili scudi
100. il mese. Così Piero a mano a mano vi fu creato com-
messario come in lui si verificasse l'opinione del migliore
huomo di Firenze, somigliante concetto hebbe già di Xe-
nocrate il popolo Ateniese, quando, chiamato testimone
in vna controuerfia, douendo giurare, secondo il solito,
nō vollero i giudici, buoni conoscitori dell'integrità sua
e di Aristide, quando, detto da Temistocle in ringhiera,
chegli andaua per la mente vn partito vtilissimo all'impe-
rio Ateniese, ma che non si voleua scoprire, & era d'arde-
re l'armata della Grecia, surta in parte che si poteua, gl'im-
pose quel popolo, che lo conferisse con Aristide, & a sen-
no suo lo gouernasse, ilche, ad esso creduto, non hebbe ef-
fetto. a Roma, riuedendo i pubblici camarlinghi la ragio-
ne de danari del comune amministrati da Metello Numi-
dico; & volendo egli produrre il libro delle spese fatte,
non

non sofferfero i findachi vederlo , dando al suo semplice dire intera credenza . Sì , si deono gli huomini ingegnare d'essere leali & buoni , & fruttuoso patrimonio e l'essere hauuto per tale , non dico perciò , che si procacci l'esser buono reputato , conciossiache , alla virtù seguita da per se l'opinione , come al corpo l'ombra , anzi , il cercare d'apparire , senza curare altramente dell'essere , e frode , la quale scoppia , perta , rouina altrui . Il vero honore è , che huomo da bene ti tenga cialcuno , & che tu sia , che non essendo .

„ *Forza è , che la bugia tosto si spenga .*

Disse il volgare Poeta , non meno Eroico sublime che satiro prudente , & il tempo stesso , caua a ciascuno questa maschera .

„ *O in eterno faticoso manto .*

Ben di piombo grauissimo lo formò Dante . Piero Vettori , & perche fu , fu reputato buono : & l'esser buono tenuto , fece , che questa & quantunque volte potè la sua città , lo adoperò volentieri . Giunse in Romagna di Maggio 1493 . & trouò quella prouincia piena d'homicidij , di sette , tutta scaprestata , tutta diserta da alcuni insolenti , i quali , per la facilità del passare ne' terreni d'altri Signori Romagnuoli , per la auarizia o debolezza de' Rettori ordinarij , faceuano , quando vna ingiuria , & quando vn'altra a coloro , che meno poteuano : a Domenedio poi , & alla ragione , faceuano oltraggio continouamente . onde i micidiali contro ogni legge humana & diuina , si godeuano bene spesso il loro alle proprie case : rompeuano le tregue , compariuano in pubblico , in dispregio della giustitia . Et di quelli per contro vi haueua , i quali , per gouernarsi troppo alla semplice erano troppo agramente puniti . Alla voce del nuouo straordinario imperio : & della persona , in cui era collocato , cominciarono a sbigottire i mafattori , & i buoni a prendere vigore . Piero incorrottile , di repu-

tazione fornito, arriuò in questo paese, interamente commesso in arbitrio suo: & per sua ordinaria residenza gli fu destinato Castrocaro, benché douesse stare il più del tempo a cavallo, visitando di mano in mano, doue il bisogno lo richiamasse. Abbiamo veduto adipresso in che termine in trouasse le bisognie de' priuati, hora veggiamo de' pubblici interessi del paese. Quasi ciascuna città haueua in Romagna suo Signore particolare, e già era questa prouincia sottoposta interamente allo stato temporale della Chiesa, ma per le dissensioni fra essa & l'imperio: & per esser trasferita la santa Sede l'anno MCCC.V. d'Italia in Auignone doue dimorò LXX. anni, aggiunto lo scisma, alcuni de' soggetti alzarono le corna contra i Governatori prelati, & i principali cittadini vsurparono delle patrie proprie la maggioranza, ne si sentendo, i Pontefici Romani, ordinati tal volta ad vsar' la forza in abbasarli, per lo migliore le lasciarono loro in feudo. Questi, sotto titolo di Vicarij Ecclesiastici, oppressarono gran tempo la libertà delle patrie loro, & per antico haueuano posseduta Imola, Pagani da Sufinana: Forlì, Ordellaffi: Rimini, Malatesti: Rauenna, que' di Polenta: onde l'altissimo nostro poeta.

„ *Rauenna stà, come stà è molti anni*

„ *L'Aquila da Polenta la sicon.*

Et quel che segue nella descrizione che fa de' gouerni di que' popoli. Faenza visse lungo tempo sotto i Manfredi, vno de' quali fu quel frate Alberigo.

„ *Io son quel delle frutta del mal'orto.*

All' hora, come si è detto, si gouernaua questa città sotto l'ombra de' Fiorentini: & per loro vi risedeua messer Puccio Pucci. Imola, & Forlì, modernamente viueuano sotto madonna Caterina Sforza, la quale il gouerno di se, de' figliuoli & delle cose loro, haueua tutto commesso a messer Iacopo Fei, di che i suoi popoli viueuano pessimamente

mente contenti: & poteuano piu tosto dolerli & pregare
mala ventura a' gouernatori loro, che offendergli, itandosi
quelli tuttaua riposti per le fortezze. & pure s'intende-
uano assai bene in questo tempo colla città di Firenze, aca-
gione forse del parentado contratto gia con l'Illustre Gio-
uanni de' Medici. Era quel paese tutto pieno di sospetto,
per l'innata, & oggimai scoperta ambizione del Signore
Lodouico di Milano, per la debolezza di quei Signorotti
prouinciali, instabilità & mala contentezza de' popoli, &
occasione di romoreggiare & di temere, dauano genti d'
arme, le quali passauano, di Veneziani, & del Duca di Mi-
lano, sotto il Fracassa, & altri condottieri, guidate alla vol-
ta del paese di Roma, in virtù d'vna lega, fatta fra il nuouo
Pontefice, creato l'Agosto precedente MCCCXCII.
Alessandro VI. Veneziani & Stato di Milano, ma adagio si
moueuan queste caualcate, per le prouisioni lente, & scar-
se, secondo il costume delle leghe. onde, faceuano lunghi
alloggiamenti, hora fra Cesena & Rimini, hora d'intorno
ad altre terre della Romagna: & si dubitaua, non inuitati
questi capi dalle occasioni dette, fermassero il piede in
vna di quelle piazze. il che però non succedette; ma la tar-
danza accadeua, per li scarfi prouedimenti de' Signori, i
quali voleuano con dimostrazioni piu tosto apparire, che
in fatto dare al Papa soccorso & fanore. Egli, di natura in-
quieto, & dall'affezione, de' figliuoli, a nuoue cose sollecit-
tato, disegnaua con queste, & colle proprie forze, battere i
baroni di Roma, & particolarmente gli Orsini, sdegnato,
che Franceschetto Cibo, figliuolo d'Innocenzio VIII. ha-
nesse venduto l'Anguillara & altre castella a Verginio Or-
sino, nella qual pratica si era adoperato Piero de' Medici,
parente comune, stimolato di ciò da Ferdinando, Re di
Napoli, il quale cercaua, che da se dependesse la maggiore
& miglior parte de baroni Romani. onde il Pontefice, di-
ritto Signore, ne pretendeua il feudo deuoluto, come, sen-
za sua licenza, alienato: & tal' hora voleua campeggiare Pe-
rugia,

rugia, horà disegnaua volgersi all' Anguillara, hora a Monteritondo, al quale effetto, queste genti si doueuano vnire nel piano di Viterbo: ma (come si e detto) procedendo adagio, dièdero occasione alla pace nel territorio di Roma: & in tanto ombra a molti sospetti & ragionamenti di cose nuoue, in passando per la Romagna; ne quali intrighi, il commessario Fiorentino, teneua per tutto huomini bene disposti, che lo ragguagliassero puntalmente di quanto passaua, auuissandone i suoi Signori, mostrando loro l'occasione, le quali, coll'anticipare, si potrebbero presentare. Il dubbio che vi era, che Forlì & Imola non venissero nelle mani al Signor Lodouico: la ageuolezza di ottenere quel paese, per la disperazione de' popoli: persuadendo Piero de' Medici, come arbitro di questo stato, essere mancomale, che quel paese douendo patire alterazione, traualiasse a beneficio della Signoria de' Fiorentini. Accadde, cōforme a l'accorgimento suo, che madama Caterina n'andò prigioniera a Roma, lo stato le fu tolto, & Imola & Forlì, non furono della città altrimenti: & essendo vna volta, come accade, ammalato il Signor di Faenza, confortaua Piero che si facesse con prestezza venire messer Francesco Seccò condottiere de' Fiorentini in Romagna, con alcune squadre di cauali: & prometteua la facilità d'ottenere quella terra, doue egli haueua gettato i semi a proposito, la quale sarebbe costretta accostarsi a qualche potente appoggio. così era Piero Vettori sollecito & desto in ogni occasione, non solamente di mantenere, ma di accrescere generosamente l'imperio Fiorentino, ma risedeua all'horala cura dello accrescerlo in altri. però egli solamente lo ricorda. Trattaua in questo tempo Piero de' Medici di fare solleuazione contro i Genouesi in Corsica, per via d'vno messer Pieretto Corso, il quale a ciò chiedeua buona quantità di danari. Scrive di questo andamento, Piero Vettori al magnifico Medici in questa sentenza. Ma seguendo il mio costume, che è, di parlare largo, conforta

;; tola Magnificenza vostra, se entra in questa impresa, che vi entragagliarda. ricordandogli il fuggire quella irresoluta via del mezzo, pestifera ne' maggiori: & specialmente ne' pubblici affari. & questo testimone habbiamo voluto qui arrecare, perchè si vegga, la maniera del gouerno di que' tempi, & acui si costumasse di far capo. In quello, che a Piero toccaua, come si è detto, di mantenere le giuridizioni della città, usò egli ogni diligenza, nel riuedere, rittorare, offeruare, & riempire le rocche, quelle che per lo comune in quel paese si guardauano, chi con più, chi con meno spesa, o diligenza, secondo l'opportunità di esse, Castrocàro, Douadola, Tredozio, Modigliana, Marra-di, Palazzuolo, Firenzuola, e Galeata: queste piazze, erano all'hora in considerazione, per la sicurezzadi quel paese: & quanto alle brighe particolari, & priuate, ordinò, che per tutto il prossimo Giugno niente si innouasse, & poi, che si fu informato delli eccessi, e delle sette, rinnouaua le tregue, incameraua i beni, di chi l'hauesse rotte, e procacciua di porre le mani a dosso ai banditi, hauendo piu l'occhio a gastigare i colpeuoli, che di qualunque luogo gli veniuano nelle mani, che a guardarsi troppo scrupolosamente di turbare le giuridizioni. il che non parendo giuoco a coloro, che vi sono a confine, per l'addietro male assuefatti, ne fa egli, con prudenti lettere, appresso i Signori conuincini, debita scusa, mostrando che i micidiali violatori della ragione delle genti, come nimici dell'humano commercio, non meritano d'esser difesi da consuetudine, fiume, o fossa, offerendo di mandare a loro prefetti, & legati i sollevatori della quiete de' loro stati, sino dalla pubblica piazza di Firenze: così racchetaua i romori: e per questa sua diligenza, si trouarono a vn tratto i contumaci quasi messi in mezzo. Non mancaua (come sempre hanno le buone operazioni contrasto) chi a Firenze tutto di lo calunniasse, ma egli, a tutto viuamente replicaua & con efficaci ragioni ribatteua i morditori, & maldicenti. Fra l'altre, in vna sua

lettera alli VIII. di pratica, sono queste formali parole:
 ,, Et se qui si dicesse, che questo è, vn'perdere huomini,
 ,, io vi dico al contrario: perche ci erano infiniti buoni,
 ,, che senon si corregeua questo paese & riduceuasi al
 ,, buono viuere, si voleuano andar con Dio. hebbe egli,
 non solamente repetio dagli stranieri, ma eziandio conte-
 sa con esso i rettori ordinarij della prouincia, a quali pare-
 ua, o che egli rimprouerasse loro la propria dapocaggine,
 o che egli pregiudicasse a' loro diritti. Odasi quello, che
 egli scriue al potestà di Modigliana, che si era doluto de'
 ,, ministri di Piero. Li officiali miei non fanno nulla sen-
 ,, zamio ordine, & la commessione, che mi dannò i miei
 ,, Signori, comanda, non solamente à gli huomini, ma a'
 ,, Rettori della Romagna tutta, che mi obbediscano, co-
 ,, me quelli, che videro, che così era necessario di fare: &
 ,, poco appresso, cōchiudendo. messer lo potestà, in quel
 ,, lo, che io posso farui honore, & vtile, lo farò volentieri,
 ,, purchè l'honor mio ci sia, al quale penso assai: all'vtile
 ,, non punto. Quando questo, o il bisogno del paese, si ha
 ,, ueste a toccate, non sono per accontentire a nessuno:
 di qui si comprende la qualità del paese, della sua giuridi-
 zione: & la sincera mente sua, & le difficoltà, che sempre si
 tira dietro, chiunque in gran corrutela habbia voglia d'in-
 trodurre & mettere in atto il bene, oggi mai troppo dal
 nostro misero secolo, tralasciato: & questo tale impedi-
 mento & storpio è stato già prouato da molti huomini da
 bene, nati in tempi sinistri, dalla loro natura, & buona men-
 te discordanti. così furono la volontà di M. Tullio, la pru-
 denza di Catone Vticense, la libertà di Trasea Peto in di-
 uersi tempi attrauersate: ma perche di sopra due, o tre vol-
 te senza piu, si sono prodotte le sue lettere, non vorrei, che
 qualcuno immaginasse, doue le non sono distese, esserne
 mancate le copie, anzi ce ne auanza molti registri in mano
 de suoi discendenti, & io, per non essere tedioso, me ne so-
 no astenuto: facendo professione di solamente allegare
 quelle

quelle che seruano a scoprirci, o la qualità de'tempi, o il costume, e giudizio suo. Come prouedesse Piero a' disordini priuati de' Romagnuoli, habbiamo di sopra a bastanza veduto: veggiamo hora, come a' mancamenti delle genti d'arme, & agli altri pericoli pubblici si facesse incontro; metteua bandi, che nessuno, sotto pena della sua disgrazia, uscisse della giuridizione Fiorentina, che tutti i sudditi, da XLIII. anni in LX. stessero a ordine con loro armi, & prouedimenti: & a vno tiro di bombarda, della piu vicina rocca, fossero mossi per ritrouarse nel tale luogo, & nel tale, doue sarebbe loro di mano in mano ordinato quello hauessero ad essequire, così, assicurati da' disordini, che tumultuariamente poteessero nascere alle cose, che aspettaua no tempo, si andaua di continuoo apparecchiando. visitaua all'improuiso le fortezze, il giorno: & ciò non bastando, la notte, per vedere, come i prouigionati facessero le sentinelle; prouedeu a' Riuellini, al soccorso, che il Capitano non annotasse fuori; & altri auuisti da pratico Capitano: diede ordine, che si fabricasse a Lugo, capo della valle di Galeata vno mulino in su l'acque, parendogli che le mulina a secco, potessero male prouedere a' bisogni di molti, massimamente ne' subitani casi della guerra, faceua, senza molta spesa del comune, a' terrazzani medesimi, ristorare le mura delle proprie castella, prouedere alla nettezza & profondità de' fossi: & tutto con grandiscrezione, hauendo sempre l'occhio, che l'opere pubbliche, non impedissero il lauorecci priuati, che ci danno il cibo, & la vita; per lo suo consiglio, coll'aiuto del Francione all'hora ingegnoso, & molto nominato architetto, si ordinò di afforzare la rocca, chiamata di Santo Casciano, & alcune altre di quella prouincia. Non piu del commessario di Romagna, mentre che egli, con pensiero, e diligenza studia per vno anno intero di assicurare il pubblico, & medicare a' priuati disordini, hauendo a se medesimo meno riguardo di quello, che chiedeuano la sua complessione, & l'età oggimai ma-

tura, cascò in infermità tale, che innanzi al tempo della sua prouisione, & della opportunità de' Signori, & de' sudditi, fu costretto domandare licenza, la quale impetrata, & a Firenze tornato, procurò se medesimo: & non molto dopo recuperò, con li debiti mezzi, la sanità, & i torbidi accidenti, che seguitarono, scoperfero i buoni effetti, che la sua vigilanza haueua partoriti in Romagna, come pure dianzi di Pistoia argomentammo: conciosia che alla diuulgata fama, succedesse l'infelice passata del Re di Francia in Italia, la reuoluzione del gouerno di Firenze, la perdita di Pisa, di Liorno, & di Serezzana, membra principali del dominio Fiorentino, accidēt pure troppo noti & duri, de' quali noi solamente toccheremo quello, che faa proposito del presente trattato. Il dire che Piero in tanto trauaglio si dolesse di veder pigliare le più cattive resoluzioni, antiue desse molti successi delle cose, che si agita uano, & amaramente gustasse così fatto scemo del Fiorentino imperio, e al tutto souerchio: & in ciò hebbe egli molti compagni. ma ne hebbe ben pochi, dicendo nelle consulte pubbliche & priuate, che si perdonasse ad ognuno, si deponessero l'animosità, si cancellassero gli odij, si togliessero i nomi parziali, & si accomunassero gli honori & prouenti della Città, come haueua già letto, che prudentemente haueuano osservato gli Ateniesi, dopo lo scosso giogo di quelli XXX, quasi bargelli della loro libertà, imposti da gli Spartani: & i Romani altresì, dopo il folgore di Cesare, erano stati confortati da M. Tullio. Quello, che a lui, forse solo accadde, non si può già senza nostra colpa tacere, che, adoperato dallo stato de' Medici, quanto veduto habbiamo, di lui pure si seruissè il popolo a mano a mano, nelle sue prime & maggiori occorrenze, con eguale confidenza, & profitto di quello, che si haueſſero fatto i Medici prima, sotto gli auspici de' quali, egli si era da giouane souente adoperato, segno della sua buona natura, conosciuta, non partigiana, ma ciuile, non destinata più ad vno, che ad vn'altro, ma obbli-

obbligata al comodo di chi gouernaua la republica, & te il gouerno era tal volta volubile, era stabile & fermo l'animo suo: & auuenga che, de' fauori dallo stato passato con esso participati, non si fosse valuto ad ingrassare se, o sopra chiare altrui, anzi a solleuare piu tosto i depressi, non trouò polcia, nella mutazione del gouerno, chi hauesse volontà, o cagione di vendicarsi di lui, o di offendendolo: & si mantenne la medesima reputazione, fondata nelle buone qualità, & sufficienza sua: & seruì i suoi Signori, ancora attraversando i Medici stessi, secondo il proposito della sua republica, come apparirà piu auanti: & nel vero erano stracchi & ristucchi que' principali della città, in così pochi mesi, del modo di procedere di Piero de' Medici, dissimile molto da quello delli antenati suoi, i quali, haueuano voluto i principali cittadini, quasi per compagni, nel gouerno: & non altrimenti che i Romani, sotto questo lusinghe uole nome di comunanza, addormentarono vn pezzo i Latini, così i suoi procacciatori di tanta reputazione in questa casa, haueuano mostrato, almeno in apparenza, di volere nella republica anzi confederati, che iuditi. ma Piero il giouane, e per sua natura, e per lo doppio parentado degli Orsini, piu tosto aspirando a vassalli, che volendo amici, o consorti, si trouò a vn tratto fuori di tanto patri-monio: & al primo cimento prouò la poca affezione de' cittadini, la fallace fede de' suoi partigiani, & la molta audacia di coloro, che viueuano mal contenti in Firenze: il che, come di sopra si è, accennato, non auuenne a Lorenzo suo padre, quasi a guisa di ostaggio sostenuto a Napoli molti, e molti giorni dal Re Ferrando, per aspettare, se qui seguitasse intanto reuoluzione: ma per tornare alla passata di Carlo, se alcuno fosse mai stato, che hauesse hauuto fede nella nazione Franzese, come curate de' comodi di questo popolo, doueua al tutto rimanere ricreduto a questo tratto: & pure ci hebbe di quelli, che si guardarono tale inclinazione infino all'anno MDXXXIX, o XXX. tanto po-

teua ne' Fiorentini petti, vna antica opinione di Carlo Magno, che hauesse restituita la città di Firenze, o si veramente stabilita ne' primi tempi, dopo le conquassazioni de' barbari. & quando io dico Carlo Magno, non lo considero, come l'Imperadore, o come Tedesco di nazione, ma come Re di Francia, quale egli fu circa anni XXX. onde, in quel regno così lungamente creato & vissuto, passaua comunemente in queste nostre contrade per Franzese: & tutti i nostri romanzi gridauano Carlo & Francia, o pure aiutaua questa amoreuole disposizione la lunga, & buona intelligenza tenuta da' Fiorentini colla casa di Angiò, cominciata in Carlo, sotto il cui felice gonfalone primieramente si vinsero, Manfredi & i Ghibellini, naturali & perpetui nemici di questa patria, & continuata in Ruberto. di qui è, che a buona parte dell'armi delle casate Fiorentine, si vede il rastrello incima. Dante di Carlo secondo, detto Martello, attesta questa natia affezione.

„ *Ai mi amasti & hauesti ben.*

Onde, che molto si interessarono molti nostri Cittadini, con quelli generosi reali, oltre il comune stesso, che tanto in loro si rimise, o si veramente i Fiorentini, inchinati & necessitati al pensare a' nuoui guadagni, haueuano all'abbondante regno di Francia, singolare affezione, come a provincia commodà a loro: & nella quale fino dalle prime faccie della città, si erano continuamente trasferiti, nel mercatantare impiegati, e fatta iui loro profittuole dimora. onde il Poeta, delle donne Fiorentine.

„ *Et ancor nulla*

„ *Era per Francia, nel letto deserta.*

Entrò il Re Carlo VIII. a XVII. di Nouembre 1494. in Firenze, giorno funesto per la città, & vi dimorò XI. o XII. di, promise & giurò solennemente, che ne farebbe restituire Pisa, & l'altre terre tolte. andonnea Roma; corse

& vinse il Reame di Napoli. ritornò in Toscana: onde, aprendosi la via col ferro, si ricondusse, & ratificò le promesse in Piamonte: passò finalmente que' gioghi, sempre dando le medesime buone parole, & conchiudendo, non ci lasciò altro, che speranza vana e spesa & trauaglio continuo in auuenire, faccendo chiaro a tutto huomo, che il mancamento della promessa gli era occasione di trar di qua danari continuamente. alla perdita della città di Pisa, seguìtò, come suole, la perdita di gran parte del contado: & fu questa materia & occasione di trauagliare & di smagrar Firenze per XV. anni appresso: talche, ella non potè interamente godere i frutti della libertà, impedita alla recuperazione di Pisa, hora occultamente, hora alla scoperta, in diuersi tempi & maniere, da Veneziani, Duca di Milano, Pontefice, da tutta Italia: ma che dico io d'Italia? commossero, quando altro non seppero, alcuni de' sopradetti potentati, a scendere l'Imperadore Massimiliano fino della Magna. a' danni della Città, o al meno a ritardare i suoi giusti desiderij, non per tantò Firenze, sola all' hora di questo omore in Italia, stette ferma alla deuotione Franzese, sperando potere piu ageuolmente rihauerle cose sue, per lo mezo di chi le uate gl'el' haueua, che per l'altrui. ma, ne' principi di questa ribellione, & della guerra di Pisa, accortisi i Fiorentini, che a' contumaci fatti de' Pisani, bisognaua contraporre altro, che le buone parole de' Franzesi, ricorsero a' soliti modi, & apparecchiamenti, usati di guerreggiare: & fragli altri a creare quel magistrato, per la somma della guerra, che ne' tempi piu larghi, si era per antico costumato. elessero adunque i dieci, in cambio de' quali poco innanzi, haueua usato Piero de' Medici gli VIII. di pratica. & furono, Piero Corsini: Pagolantonio Soderini, Piero Guicciardini, Piero Vettori, Lorenzo Morelli, Lorenzo Lenzi, Francesco degli Albizzi, Iacopo Pandolfini, Piero Pieri, & Lorenzo Benintendi. dopo la partita del Re, innanzi ad ogni altra cosa, per venire all'ar-

all'armi piu giustificatamente furono mandati Pisa Frân-
 cesco Valori, & Piero Capponi, in compagnia de' quali era
 l'imbasciadore regio, a significare a' Pisani la intenzione
 del Re; cioè, quella che in apparenza si dimostraua, che a'
 Fiorentini fossero restituite, la città e'l contado di Pisa.
 tornarono essi senza conclusione alcuna. onde, intorno a
 mezzo gennaio, rimesse insieme le genti d'arme, che si tro-
 uauano i Fiorentini, assoldarono di piu diecimila fanti: e
 gli inuiarono alla volta di Pisa: & per che si haueua cagione
 di dubitare da tutte le bande, per ogni bisogno, che fosse
 occorso, elessero Piero Vettori, commessario generale a
 Volterra, nel Vicariato di Valdicecina & capitanato di Cā-
 piglia, la quale commissione spirò, con poco effetto, perche
 in que' luoghi non si patì molestia d'arme. onde, tutto lo
 sforzo si ridusse nel contado di Pisa, & ne fu in processo
 di tempo ripresa la maggior parte, Calcinaia, Palaia, Treg-
 giaia, Ponte di Sacco, Peccioli, Rosignano & Buti, nelle
 quali imprese si trouò sempre commessario Piero, prima
 con Bernardo Nasi, poi in compagnia di Guglielmo de'
 Pazzi. ma, dubitando il Re infra tanto, non le poche gen-
 ti, che haueua lasciate nella città di Pisa, fossero sforzate,
 o da' Fiorentini, o da' collegati, o pure da' Pisani stessi, per ef-
 fere egli sempre padrone di renderla, vi mandò di presen-
 te secento fanti. Haueuano prima i Pisani tentato di espu-
 gnare Librafatta, la quale si teneua per li Fiorentini, & non
 riuscito il primo empito, vi haueuano posto l'assedio. fu di-
 subito mandato Piero Vettori, con genti della città al soc-
 corso di quel castello, il quale inuiò a quella volta, quella
 quantità di vettouaglie, che gli parue basteuole al manten-
 imento dello essercito. innanzi al tempo destinato del di-
 stribuirle, i soldati del conte Rinuccio da Marciano, inui-
 rati da vna cotal licenza soldatesca, la quale il piu delle vol-
 te si ritroua ne moderni esserciti, cominciavano a metter-
 le a saccomanno. mandò Piero a significare al conte, che lo
 proibisse, il che egli, o non potette, o non curò di fare. sde-

gnato

gnato il commessario, ordinò, che innanzi a se venissero tutte le genti d'arme: & comandò al conte, & agli huomini suoi, che smontassero, & ponessero l'armigiuolo. il che eseguito, fece loro pagare, o restituire l'vsurpato, minacciando i soldati, & protestando al conte, che di simili insulti, & villanie gli ripigliasse, & gastigasse, restituendo per quanto era in lui le rigide vlsanze antiche militari, poscia, di sua licenza, rimontato ogni huomo a cauallo, seguì il cammino. Arriuati i soldati a Librafatta, si adoperarono, che ella rimase libera per all'hora: nella quale spedizione, guastarono le mulina a' Pisani: indi passarono in su i terreni, & fino sopra le mura di Lucca, poiche i Lucchesi & i Sanesi, emuli antichi, s'erano dichiarati nimici del nome Fiorentino, in fauore de' Pisani. magiunto a Pisa il nuouo presidio Franzese, ripresero i nimici cuore: & ritornati a Librafatta di nuouo sene insignorirono, perdendo i nostri molto di baldanza & di forze, tirati in diuerso paese, per mancamento di fede, scoperto ad vn tratto negli animi de' sudditi, conciosia còsachè, seguì poco appresso la rebellion di Montepulciano, la quale terra d'Aprile 1495. capitò co' Sanesi. venne in tanto in Firenze il Cardinale San Malò Franzese, con le solite buone promesse, per ageuolare la richietta, che haueua in commessione di fiorini dugento mila, il quale, indirizzandosi alla volta di Pisa, si gli mandarono appresso, oltre i duoi ambasciadori, che vi furono l'altra volta, Pagolantonio Soderini, & Piero Vettori. Questi, dopo vano trattato, tornarono colla medesima conclusione, che i primi, allegando San Malò d'hauer trouati i Pisani piu duri, che non harebbe stimato: & non essergli stato lecito, o possibile, lo sforzargli: & così fu di bisogno màtenerli in su l'armi piu lungo tempo, A prendosi adunque l'anno alle fazioni: & essendo la città disposta al guerreggiare, fu creato Piero da Signori dieci, commessario generale per tutto il dominio, con tutta la loro autorità. ma risoluendo poi il gouerno d'hauer la mira primieramente

to a mano a mano. Faceua honorata memoria del Vettori in questa spedizione, l'acuto, & giudizioso discorritore, e scrittore dell'historie in vna sua abbozzatura da continouarne la Fiorentina. Le parole erano queste.

„ E s'era mandato Piero Vettori, huomo pratico, & di
 „ reputazione, & estimazione grandissima, con i solda-
 „ ti, il quale con diligenza offeruaua gli andamenti de'
 „ nimici, de' quali si dubitaua assai, ma non si sapeua,
 „ perche via e volessero far l'insulto, se per la Valdamb-
 „ bra, o per il Chianti: & Piero si ridasse con le genti ad
 „ Arezzo, per potere essere appresso, qualunque via ha-
 „ uessero presa. Et altro ancora soggiugne di lui in que-
 „ sta sentenza. Ma tornando all'effetto di Piero de' Medici,
 „ poscia che egli hebbe sentito, come in quel luogo erano
 „ commessarij, & genti per li Signori Fiorentini, essendo-
 „ gli riuscito poco altro, che di pigliare il Calcione, non en-
 „ trò per all'horapiu auanti, & volse altroue i suoi inquieti
 „ pensieri: & Piero Vettori ne fu reputato intero, e schiet-
 „ to amatore della libertà, & del suo comune: bastando al
 „ consiglio diuino, che egli desse a quel nuouo reggimen-
 „ to questo saggio di sincera fede verso la patria, nella qua-
 „ le ad esso succedette commessario Bernardo Nasi, egli
 „ non guari-dopo fu eletto capitano di Pistoia, con suo gu-
 „ sto, per la scambieuole affezione fra quella Città & lui,
 „ contratta dalla prima dimora, laquale, come si è narrato,
 „ vi fece, così ne prese Piero il reggimento, al principio di
 „ dicembre MCCCXCV. & fu questo il termine de' suoi
 „ carichi ciuili, quiui dando ordine, secondo le commes-
 „ sioni hauute da' Signori, di afforzare le porte, & munire
 „ la fortezza, la quale anco all' hora vi si guardaua, ma della
 „ maniera, che chiedeua il modo del guerreggiare di que'
 „ tempi, apprestandosi d'assicurare il passo di Seraualle: &
 „ per hauere prestì, & riposati gli huomini, distinguendo
 „ quelli del piano, da quelli della montagna, & vicendeuol-
 „ mente le fatiche & i riposi compartendo, supplì per qual
 „ che

che tempo, con sollecitudine alle bisogne di fuori, & go-
 uernò con prudenza i cittadini dentro. ma era già venu-
 to il termine dell'aringo, a lui per correre destinato. Po-
 scia che egli intese, Entranges guardiano per lo Re di
 Francia della cittadella di Pisa, tenuto restituirli alla
 Città di Firenze, hauerla renduta a' Pisani, che che se-
 ne fosse stata la cagione, amore, o d'altro, e' sene afflis-
 se cordialmente, per la suiscerata affezione, che vsauano
 portare i patrizij alla reputazione, & grandezza della prò-
 pria città, & Dominio. onde per si fatto scemo dell'vno
 & dell'altro, notarono in Piero coloro, i quali per lun-
 ga pratica intrinsecamente penetrauano i concetti suoi,
 che egli non si era dopo dimostrato lieto. finalmente, fos-
 se questo, o altro accidente, o la necessità comune, che
 tutti sforza, cadde grauemente infermo: & prendendo-
 gli il male piu & piu di vigore adosso, come per li soffer-
 tistrauagli & disagi affieuito, di niente piu si rallegraua,
 non della presenza de' figliuoli & de' suoi carissimi amici
 & parenti, che di Firenzelo visitarono, fra gli altri Piero
 Capponi quel suo affezionato, che poscia sotto il castello
 di Soana finì la vita, & Cosimo Rucellai, per lettere & qua-
 lità molto chiaro, di niente oggimai potè pigliare confor-
 to, come quegli, che haueua il male della morte; onde,
 sene passò finalmente a miglior vita; riceuuti prima con
 esemplare contrizione, i reuerendi, & fruttiferi sacra-
 menti della chiesa, lasciando a suo potere confortati con
 saggie & costanti parole coloro, i quali piu contristarli
 vedeua della sua dipartenza. ma bene in cio adoperò in
 vano, così teneramente era da suoi congiunti & da' fa-
 miliaritenuto caro, onde vno vene hebbe, secondo che
 viene affermato, il quale, accecato dal dolore, tentò ap-
 presso lui torli la vita, tanto per la sua affabilità, si era ren-
 duta amica & morbida, ancora quella sorte d'huomini,
 che si suole per lo piu prouare rustica & saluatica. & que-
 sto sia saggio del dispiacere, che prendere douettero i
 congiun-

congiunti & gli amici & i migliori cittadini della sua morte, seguita adì 22. di Giugno MCCCCXCV. correndo egli il quinquagesimosecondo anno della sua età, huomo, del quale, oltre a molte sue qualità, si puo veramente in questi tempi affermare, che egli, non pure antiue des sei trauagli, succeduti alla morte di Lorenzo de' Medici, ma, perche non fortissero, s'affaticasse: & poiche cessare non si potettero, operasse, che vi si prendesse dentro il verso migliore: & poscia che ancora non vi si prendeva, volentieri alla natura cedesse, la quale, secondo lo stile, & desiderio comune, piu anni & maggiori gradi gli prometteua. Se in hauere raccontati diligentemente i successi, della vita, che gli fu conceduta, paresse a qualcuno, che io troppo lodato l'hauessi, consideri quelli, che non io, ma i suoi fatti stessi, gli historici nostri antichi, Lorenzo de' Medici, Alfonso Duca di Calauria, Innocēzio VIII. cōme di sopra à suoi luoghi si, è notato: & il popolo di Firenze particolarmente nel vincere la prouisione del sopra intendente di Romagna, lo hanno con parole & con effetti lodato: consideri anco, da quello, che noi soggiungeremo, che non mai a piacimento ci siamo mossi, ma per fare testimonianza della pura & ischietta verità. Egli, accetto, & confidente de' Medici, come si è potuto comprendere; adoperato dal popolo, quanto alla republica fu permesso di valersene: della famiglia, che benissimo conosciamo; nell'età richiesta; delle qualità raccolte: non fu mai gonfaloniere di giustizia; che diremo: ci merauiglieremo manco, se ci recheremo a mente quel modo di procedere ciuile, nel quale, oltre all'elezione, concorrea maggiormente la sorte, poscia che, di CC. cittadini, i quali o quell'intorno s'imborauano ogni tre anni; a tale effetto, ne poteuano uscire solamente 8. ma degli anni dalla legge tassati, da potere esser tratto, ne toccarono a Piero, per la breuità della vita, a mala pena viij. interi, ne quali, essendo stato quasi sempre occupato in ispedi-

zi ni militari, o fuori in altra potestà, per la republica, pote essere impedito à questo grado; dalla pubblica assenza, & pote ancora accadere, essendo grande & copiosa d'huomini la casa de' capponi, che gli faceua diuieto, & per l'ordinario abbondandone la propria famiglia de' Vettori, che questi per cio ne venisse qualche volta escluso, poi che, non era vantaggio in quel tempo, hauer per consorte huomini di molta portata; onde si è potuto comprendere, anco di sopra, come, per questo rispetto, le casate v'fasserò fra se tal volta sequestrarfi, & quello che è piu, recaua impedimento spesso a qual si voglia buono cittadino, l'andare per quartiere copioso di segnalate famiglie, & di soggetti ragguardevoli; onde vi hebbe di tali, che a contemplazione di questo solamente, ancora colledificare palazzi, hebbero per fine di mutar domicilio, & conseguentemente quartiere, qual fu Giuliano Gonzi. In questo mancamento del supremo honore, Piero si contenterà d'hauer per compagno, Furio Cammillo in Roma, del quale somigliantemete si legge, come, hauendo trattato & gouernato la maggior parte delle bisogne importanti di quello imperio, trionfato quattro volte, & cinque stato dittatore, tenuto quasi il secondo Romolo, si nota, non essere mai stato console, o per l'impedimento de' tribuni de' soldati, i quali molto a suo tempo ingombrarono il seggio, in cambio de' consoli; o per qual si voglia altro incognito accidente, che non si può dar regola alle città libere. Il comune di Firenze, grato alla seruitù paterna, confermò di fatto il reggimento di Pittoia a Francesco Vettori, figliuolo di Piero, cosa non così vfata da quel regolato gouerno, ne alla fresca età del riceuente, & proporzionata. questi bene & francamente all' hora, seguitando le vestigia del padre, continuò nell' vfficio, fino alla fine del magistrato. Dolsse la morte di Piero vniuersalmente a tutti i Fiorentini: & specialmente a molti poveri, & buoni huomini del dominio, i quali a lui ricor-

reano

teuano ne' proprij aggrauj, ne mica in vano, come per piu
 lettere si comprende di diuerse persone, indiritte per cò
 solazione a' figliuoli: & di lui perfero i bisognosi amore-
 uole & possente padrone; si legge fra l'altre in vna questa
 ,, sentenza. Fiorì nella vita attiuu, & contemplatiua pa-
 ,, rimente, che a pochi auuiene. testimonianza di cio,
 che di lui sopra fu discorso: non venne gia in lui congiun-
 ta la facondia del parlare, coll'attitudine all'operare, tut-
 to che l'aringare fosse richiesto in que' piu larghi gouer-
 ni. il che ad altri ancora si nota essere accaduto, & a solen-
 ni huomini. Di I socrate, che pure faceua professione di
 rettorica, si lege questo medesimo: & vogliono esser ca-
 gionato da souerchio rispetto, nato, per lo stimare essi
 vie piu altrui, che se stessi, onde maggiore si troua questo
 impedimento nelle piu sincere nature; del quale, volèdo
 vna volta Socrate, per quella sua dolce maniera, guerire
 alcuno suo discepolo, vsaua questo argomento. Tu non
 hai timore, ne in verità lo dei hauere, a parlare a tale, & a
 cotale separatamente; di questi, l'vno coll'altro ragunati
 insieme, e composta la pubblica vdienna, a che adunque
 hauere de' medesimi raccolti dortanza? & pure si trouano
 de' peritosi, che l'hanno, poco veramente a loro prode,
 poiche, col prontamente parlare, molto si schifa, & mol-
 to si procaccia, l'alqual dote non fu propria del senatore,
 di cui ragionato habbiamo. Da il sommo in fuori, hebbe
 tutti i carichi & maestri della città, benché non habbia-
 mo fatto professione quasi di inuentariargli tutti. In essi
 benché egli fosse di grande autorità, non per questo l'vsaua,
 ma volentieri la compartiua con li altri colleghi. era
 inclinato a punire i furti, & violenze agramente: negli al-
 tri misfatti non così severo. onde, essendogli ricordato
 il gastigare i giocatori, & chi portaua l'armi, diceua, che i
 giocatori vengono da se puniti a bastanza: & che gli basta
 ua gastigare coloro, che vsassero l'armi a guastamento del
 l'altrui persone; nello amministrare giustitia, niuna sorte

di presenti, ancor che minimi volle accettare, per non essere o costretto ad apparire meno grato, o vendere, per poco la libertà. Fu in gran credito degli stranieri: ne fanno fede le lettere de' Signori, & capitani, che il fauore di lui procacciavano nelle condotte, o altri somiglianti affari; come ne reciterei vna del Signor Verginio Orsino del MCCCGLXXXVI. se lo idioma trauerso non mène sgomentasse: in vna del Duca di Calauriadel 1487. il quale si rallegraua seco della vittoria ottenuta nella battaglia di Serezana, sono queste parole. Et haucim, dosi ottenuta la vittoria di quella terra, giudichiamo, non solamente sia stato necessario l'essercito militare, mal'ottimo consiglio & parere di vostra magnificenza. In bontà & timore di Dio, passò i segni della trauagliata vita ciuile, o militare, piu tosto accostandosi alla perfezione della religione, come si vede per vna lettera ad esso indiritta da fra Domenico da Pescia, vno de' tre padri di S. Domenico, autori di vna loro appartata opinione, la quale, chente fosse, intraprese all'hora buona parte de' cittadini di Firenze. riceuette Piero quella lettera a Pistoia, poco innanzi al termine della sua vita, doue sono questi loro consueti moti. Non mancate di fede, & di speranza: perche queste cose vanno per tale ordine, che in ogni altro, che elle andassero, non si adempirebbe quello, che è stato predetto, intendendo le parole generali in proposito di quel reggimento, di che sempre si ragionaua. Basta che le occupazioni di Piero non gli impediuanole pratiche & commerzj spiritali, & la familiarità, che egli teneua non solamente con quelle che erano, ma eziandio con quelli che apparivano ferui di Dio, douette essere cagione, che volentieri gli augurassono la salute. come si comprende per vna lettera scritta da Giouanni Poggio Fiorentino a fra Girolamo: le parole della quale assai pungente, sono queste.

Idem & Petro Victorio euenit, intra breuissimum
tem-

tempus extincto, postquam ei corporis sanitatem pro
,, miseris.

Amò Piero quasi straboccheuolmente la consorte & i figliuoli, de' quali, tre ne rimasero, Francesco, reputato molto, di cui dicemmo, che si era dato a scriuerel' historia. Hebbe questi per moglie vna figliuola di Piero di Gino Capponi, aggiunto si all'intrinfeca amicizia il parentado. Il secondo figliuolo fu Pagolo, che poscia assai della marinarefca intefe: & sotto Pontefici Leone & Clemente honorati carichi vi hebbe. & Giouanni, il terzo, di cui ci è, senza piu, succeitione nella linea femminile: & è, questa donna per molte qualità ragguardegnole, non meno della virtù, che del patrimonio di così fatti auoli, erede, consorte di Lodouico Capponi. Piero adunque, i figliuoli teneramente amando, se gli haueua fatti quasi compagni, peimettendo loro in tutti gli affari la medesima autorità, che egli vi haueua, inteso ad ornargli di costumi & di lettere: & a lasciargli, anzi di honore, che di sonerchio hauere forniti: & come nel mercatantare, quel tanto che egli vi attese, non perdesse, & quasi del continuo stesse con prouisioni & lussidij pubblici; nondimeno, seruen-do di buona voglia all'altrui necessit, altro che l'antiche possessioni, & la casa che di sopra si disse, non rimase di lui. Et poscia che, dentro i termini di breue sostanze viuendo, si astenne dallo accrescere facultà per vie pubbliche, potrebbe esser somigliato ad Emilio Paulo, quel tanto lodato domatore di Perse, al quale, innanzi alla vltima spedizione, essendo generale in Ispagna, si resero CCL. terre: & tornò priuato gentil'huomo a Roma, senza hauere d'un solo danaio accresciuto la propria facultà: itche, da esso perpetuamente osseruato, a pena alla morte si ritrouò tanto hauere, che sene restituisse la dote alla consorte, tanto è, difficult cosa, ne pubblici maneggi, tenere l'occhio al' donere, & all'auanzare: se bene l'esempio eccede le qualità presenti, tuttauia è stata di alcuni solenni

lenni faui l'opinione, che vaglia la proporzione del poco al molto, & del molto al poco, non essendo in potestà nostra l'eleggerci le qualità e gradi, ma si bene l'ordine della vita, e consiste la lode, in rappresentar bene le parti, che ci sono tocche in sorte. Non mancherebbono antichi esempi per agguagliare ad essi il nostro Piero, oltre a quelli, che habbiamo di sopra arreccati a diuersi propositi: ma per lo essere essi, troppo lontani dalle presenti memorie, non celo porrebbono così bene dauanti a gli occhi, come farà il dimostrarlo simile ad vno, che ancora, la Dio mercede, in questa luce viue. è prendendo sicurtà nella sua somma modestia, non ci andremo per l'antichità rauuolgendolo. Nella medesima famiglia circa LXX. anni dopo si è veduto fiorire vn'altro Piero simile al primo, nella bontà dell'animo, nell'amore del pubblico bene, nelle fatiche continuoë a procurarlo & felicità di ottenerlo, benché in professione & modo diuerso, secondo la qualità diuersa de' tempi, rimosso dalle vane apparenze l'vno, & l'altro reseruato & considerato; ambidue: parchi, & continenti, dalle lusingheuoli morbidezze lontani, moderati assertori della buona e sincera antichità, e stimatori prudenti del valore, delle ricchezze, le quali, più nell'uso, che nella quantità consistono: & non è da merauigliarsi, se in vna medesima famiglia, come di sopra si disse delle nazioni, risurgono souente i medesimi concetti, & omoriche l'ammacstramento & il sentire da tenerli anni lodare, o biasimare vn modo di procedere, ha gran forza all'informarli più in vna maniera, che in vn'altra, concorre il caso tal' hora, come de' due Atteoni notarono gli antichi; due col nome di Cosimo, nella Serenissima stirpe de' Medici, habbiamo, parte saputo, parte veduto: l'vno fondare la poténza ciuile nella sua città: l'altro rizzare il gonfalone di Gran Duca: & restituire le corone in Toscana. sicché noi, non ci faremo nuoui, se in diuersi tempi, Piero Vetteri primo, illustrasse la casa, & la città con quelle occasioni, che

ni, che all'hora piu rileuate si porgeuano a gentil'huomo.
Piero Vettori secondo, il medesimo habbia ottenuto
con quell'e; che piu riposare conuengono a' moderni tem-
pi. Piero Vettori primo, co' linezo della reputazione ac-
quistata ne' publici gouerni; il secondo con lo splendore
delle lettere, hanno potuto le loro famiglie non solamen-
te ricapitare, ma illustrare. Quegli si dilettò & auanzò
nell'agricoltura, questi con la notizia de' rustici autori,
ne ha insegnato, come il terreno bene essercitato, auanzi
gli altri argomenti di guadagnare: & sia modo attissimo
al mantenere altrui sano, e robusto: quasi moderno Var-
rone aggiugnendo l'esperienza a l'antiche carte, ne ha fat-
te riconoscere alcune nobili piante, a noi, quasi che diue-
nute peregrine. ha risuscitati i modi facili & certi di mol-
tiplicare gli vini, del cui liquore egli fa luce a se stesso &
alla sua posterità a molti nobili scrittori arrebattezza
& splendore. Se adunque il piu antico Piero si affaticò in
giouare continouamente altrui, ne il moderno sene infin-
ge: quegli col consiglio & colla spada: questi con l'intellet-
to, & con lo stile; talche, hanno ambidue per singolarimez-
zi elodeuoli, glorioso fine conseguito: & conuenendo in
molte maniere, si possono questi accoppiare insieme pro-
porzionatamente, onde, a cotale stirpe, per due si fatte
piante è molto tenuto questo paese: & io non a caso m'af-
faticai da principio in ricercarne l'origine, il che riesce
malageuole in tutte, perche le famiglie, & eziandio le cit-
tà humili ne' loro principij, non mostrano da lungi la so-
prauengente grandezza, onde, non danno cagione a i no-
bili ingegni di affaticarsi in lasciare a' discendenti notizia
di loro nascimento, ma poiche le sono condotte al colmo
della gloria ci vien voglia di riuolgerci a dietro e ricono-
scere gli autori di tanta virtù, & non gli trouando, siamo
costretti ricorrere a le fauole, comene' versi del Verino
intornò a le castenostre veggiamo, & vsauano gli antichi
confondendo il sacro & il profano attribuire a gli Dei, i
fonda-

fondamenti delle loro città; di Thebea Bacco, di Athene a Pallade, di Roma a Marte, & somigliati; dalle medesime nature celesti faceuano arditamente discendere le proge-
nie, & gli huomini stessi; gli Eacidi, & Eraclidi, da Gioue; la gente Iulia da Venere, Alessandro da Hercole, Ottauia-
no da Apolline, non parendo a i falsi lusinghieri, trouare
in terra degni antenati a così fatti Eroï. Hoggi, la Chri-
stiana verità, non permette vn tanto errore, tuttauia per-
dendosi le origini delle cose, le quali tengono il capo qua-
si nascosto in grembo al tempo, seguitano altri inconue-
nienti, fra i quale grandissimo, che nelle famiglie, alcuni
sottentrano alle non sue, vsurpando l'altrui nobiltà, altri
procuranti perdono la propria, contra l'ordine della giu-
stizia civile, & della pubblica vtilità; onde, è cosa lodeuo-
le è pia, che ciascuono si affatichi per quanto è in lui, di re-
staurare, & illuminare le antiche memorie.

Imago.

*Vinto me stesso, ageuolmente vinsi
Ounque il ferro, per la patria, strinsi.*

IL FINE.





*Noi Frate Dionigi Costacciaro Inquisito-
re Generale dell'heretica prauità in Fiorenza, &
suo Dominio, concediamo licenzia a' Giunti Stam-
patori che possino stampare la presente opera que-
sto dì 14. Giugno M D LXXXIII.*

Errori occorsi nello Stampare .

esercitij. 3. 35.
tempi a capi. 18. 18.
per li suoi. 31. 18.
presenti poterli. 31. 11.
non siate. 31. 4.
riusciano 64. 5.

esercitij.
tempi. A capi
per li suoi
presenti: poterli
non si tace
riusciano



Registro.

¶ A B C D E F G H I.

Tutti sono Duerni, ecceto I che è terno,
& il ¶ che è mezo foglio.

I N F I R E N Z E.
Nella Stamperia de' Giunti.
M D LXXXIII.



IN FIRE
M D LXXXIII





